

**XXIII**  
ANNO

# TRAPANI

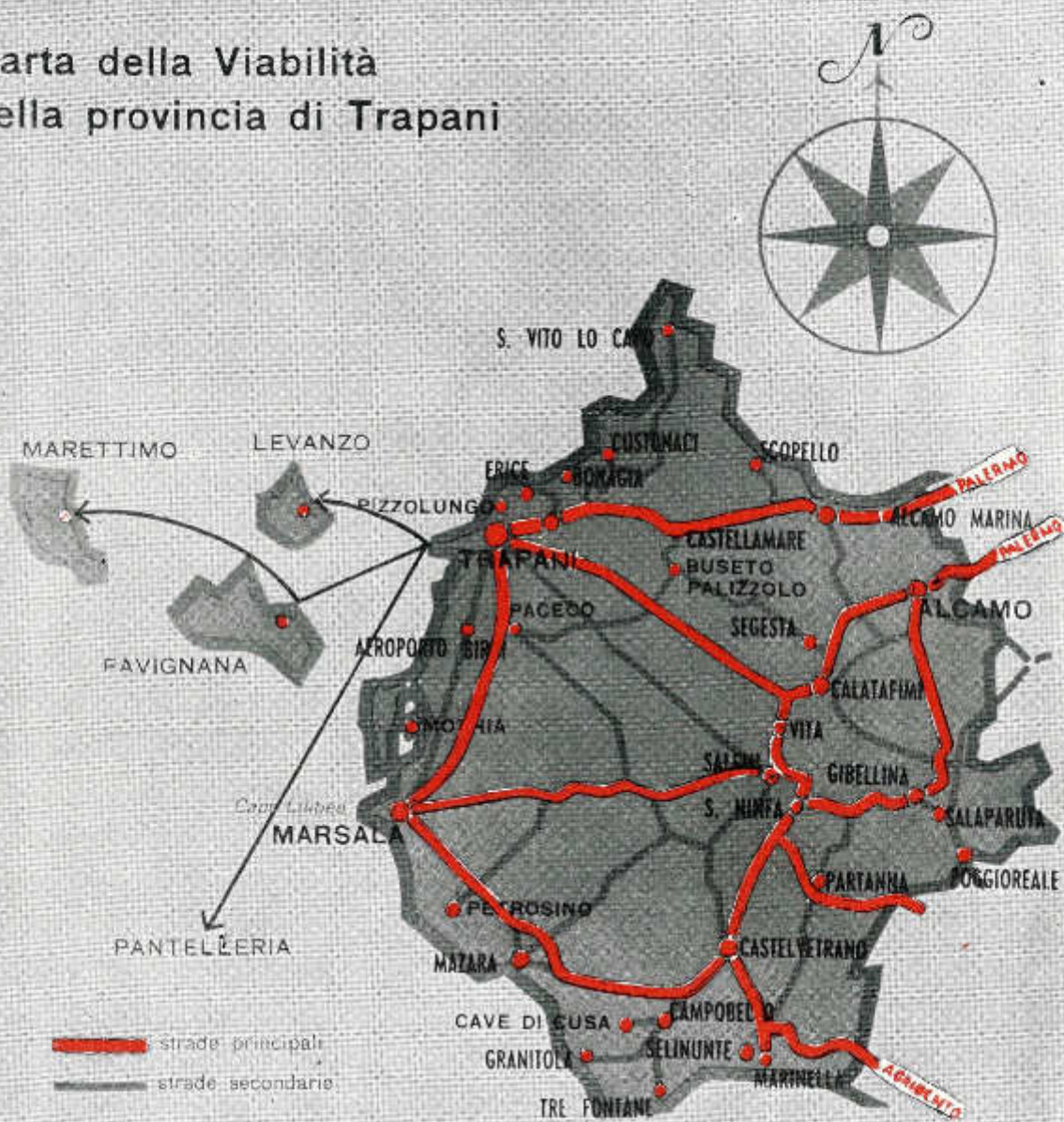
**1978**

**228**

**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**



# carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO  
XXIII

# TRAPANI

N. 228

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO IV DEL PRIMO SEMESTRE 1979

---

Direttore

ROSARIO BALLATORE

*Presidente dell'Amministrazione Provinciale*



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

---

*Gli iscritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

---

## SOMMARIO

*Mario Inglese:* Prospettive di assistenza geriatrica a Trapani

Gianni di Stefano Ispettore Archivistico per la Sicilia

Inaugurato a Mazara il IV anno del Corso di lingua araba e civiltà islamica

*Arcangelo Palermo:* Ricostruita a Mazara la «Vedetta» cartaginese

*Rolando Certà:* Incontri col poeta Febo Delfi

Emittenti locali ed indici di gradimento

Indice dell'annata per autori e soggetti a cura di Gaetano Ballistreri

---

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Giuseppe Lombardo

---

Prezzo del fascicolo lire cinquecento  
Abbonamento annuo lire cinquemila

---



# L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI  
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33



# Prospettive di assistenza geriatrica a Trapani

Un discorso sul problema degli anziani presuppone un accenno alle più recenti nozioni di invecchiamento viste nei vari aspetti: biologici, fisiologici, psicologici, sociali.

## *Aspetti biologici e fisiologici*

Nel corso dell'invecchiamento l'organismo va incontro a una serie di modificazioni morfologiche e funzionali a livello di vari organi e tessuti, caratterizzate da atrofia cellulare e parenchimale con minore efficienza funzionale, per cui le persone anziane si trovano in uno stato di equilibrio instabile e sono sottoposte più facilmente alla eventualità che cause, anche minime, possano trasformare questa situazione labile in una malattia.

Per questo si è affermato: «senectus ipsa morbus est»; ma tutti conosciamo anziani vegeti ed arzilli finché un evento morboso, anche piccolo, fa precipitare una situazione apparentemente buona. Nell'adulto si riscontra la massima resistenza di fronte all'evento morboso, nell'anziano questa robustezza si riduce. Vi è un adattamento funzionale progressivamente sempre più ridotto, come se ogni giorno fossimo inavvertitamente derubati di qualche cosa.

La senescenza non è altro che un divenire continuo di adattamenti metabolici, neuroendocrini ed enzimatici, atti a compensare ed a soddisfare le necessità dell'organismo quando, per cause endogene od esogene, i processi biologici delle singole cellule o di organi o di apparati declinano.

Se tutto ciò avviene armonicamente, si ha fisiologica involuzione senile, senza malattie, a cui seguirà, come logico fenomeno progressivo, la morte per esaurimento dei substrati e degli enzimi rinnovabili. Questa situazione viene definita senescenza armonica. Si ha invece senescenza disarmonica quando, per malattie intervenute, un organo o un apparato viene a trovarsi invecchiato rispetto a tutto l'organismo.

Gruppi, che per primo introdusse in Italia lo studio della geriatria, non accettava il concetto che la vecchiaia sia per se stessa malattia ed ha avuto la fortuna di dimostrarlo con la sua vita (è stato sulla breccia fino alla morte, a 72 anni) e distingueva tre fasi di invecchiamento: 1) età presenile e critica, dai 45-

48 fino ai 60 anni, in cui si evidenziano le prime emergenze di un processo di invecchiamento. Questa fase presuppone interventi di tipo preventivo per la ricerca delle «spie bioumorali» di primo invecchiamento; 2) senescenza graduale dai 60 fino ai 70-72 anni, dominata dal problema clinico, legato alla comparsa di definitive manifestazioni morbose. Questa fase comporta interventi di tipo diagnostico e terapeutico; 3) senilità vera e propria, oltre 70-72 anni, dominata dalle emergenze invalidanti e che comporta pertanto, interventi di tipo riabilitativo.

Anche un bambino distingue un giovane da un vecchio, eppure questo processo non è stato precisato, a tutt'oggi, né dall'ultracentrifuga né dall'ultramicroscopio (Antonini).

Siamo passati da un'analisi di apparato a quella di organo, dalle cellule agli elementi subcellulari; possiamo fare delle affermazioni sugli aspetti di tipo degenerativo delle cellule, del nucleo, dei rapporti nucleo-plasmatici, dei pigmenti, ma ancora ci poniamo la stessa domanda: «perché si invecchia?».

1) L'invecchiamento è conseguenza delle continue azioni lesive esterne sul nostro organismo?

2) L'invecchiamento è imputabile ad una programmazione del codice genetico? In questo modo l'invecchiamento viene a far parte dell'evoluzione della specie e la morte è una sorta di «autoestinzione programmata»; si muore quando si esaurisce la carica vitale.

3) Oppure si può sostenere una teoria mista: su un programma genetico prefissato, variabile da specie a specie, possono intervenire delle azioni esterne lesive e determinanti?

Certo è che nella vecchiaia i tessuti contengono un numero sempre minore di cellule attive, con aumento della componente connettivale e con diminuzione della vascolarizzazione, avviene quindi un deterioramento con diminuzione della vitalità e con aumento della vulnerabilità. Col decrescere dell'età cronologica vi è un aumento della probabilità di malattia e di morte.

## *Aspetti psicologici dell'invecchiamento*

L'invecchiamento di organi ed apparati comporta il decadimento delle capacità psicomotorie e psicosensoriali, quindi i problemi biologici diventano psico-



logici. La società agricola, col ruolo di *pater familias* dato all'anziano, è scomparsa, la famiglia patriarcale a struttura verticale è stata sostituita da un modello orizzontale, dove i membri sono tutti allo stesso piano, anche dal punto di vista decisionale; la società industriale ha determinato dei ritmi di lavoro che la psicorigidità del vecchio non può seguire; la società dei consumi ha esaltato il mito dell'efficienza e della produttività, quantità più che qualità; la mobilità sociale, l'emigrazione, hanno favorito i contatti sociali a danno dei contatti primari; gli stessi mass media hanno favorito l'isolamento più che il colloquio; la cultura è in così rapida evoluzione che emargina l'anziano che non si aggiorna; le stesse strutture edilizie ed architettoniche hanno isolato in gabbie di cemento i singoli, impedendo il rapporto interpersonale.

In questa società anonima ed alienante, in cui tutti gli istituti codificati sono entrati in crisi — crisi globale — si è verificata la crisi dell'uomo e l'anziano, più degli altri, non riesce a trovare una propria collocazione e viene emarginato o addirittura escluso.

D'altra parte i termini «senescenza biologica e psicologica» non sempre coincidono; un organo, un apparato, nello stesso soggetto, possono invecchiare in tempi diversi, creando persone psichicamente attive e fisicamente inattive o viceversa. Vi è poi la comune convinzione che ogni anziano decade mentalmente e quindi, ad una certa età, deve «godersi il meritato riposo», in ultima analisi deve mettersi da parte e lasciare il posto ad altri.

I geriatri vogliono reagire a tutti questi luoghi comuni, che favoriscono l'emarginazione e l'isolamento.

Disadattamenti ve ne sono in tutte le età; nell'età geriatrica si sommano i motivi di disadattamento sociale e familiare con quelli provenienti da fattori biologici e psicologici personali (deficit di organi, decadimento dell'efficienza psichica globale con introversione, abbassamento dell'umore, atteggiamento di esaltazione incondizionato del passato «laudatores temporis acti», recriminazioni continue, insoddisfazioni ecc.).

Momenti particolari scatenanti della sindrome di disadattamento dell'anziano sono: il pensionamento, l'abbandono del normale ritmo di lavoro e soprattutto del ruolo abitudinario; e la malattia con tutte le sue prospettive di invalidità, di sofferenza e di morte.

#### *Aspetti sociali*

La percentuale degli anziani nel mondo è in continuo aumento. La vita media dell'uomo è passata dai 20 anni dell'epoca greco-romana ai 40 anni della metà del XIX secolo, agli oltre 70 anni di oggi.

Le cause sono: 1) diminuzione di mortalità (miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie ed alimentari, migliorata possibilità diagnostica e terapeutica);

2) diminuzione della natalità conseguente ai programmi di regolazione delle nascite; 3) emigrazione dei giovani per motivi di lavoro.

La situazione italiana si può così riassumere: gli ultrasessantenni sono passati dal 6,5% del 1861 al 13% del 1961. Nell'ultimo censimento del 1971 la percentuale ha toccato il 16,6% con numero di persone anziane che fa paura dal punto di vista assistenziale: 7.057.905 (un esercito).

Gli studi statistici dicono che non si modifica solamente la piramide della popolazione verso l'invecchiamento, con un costante e progressivo aumento della popolazione anziana, ma si modifica anche la patologia, passando da quella infettiva a quella degenerativa e tumorale, che non può essere trattata con le comuni terapie, ma impone soluzioni a costi elevati.

Le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione sono diverse e possono elencarsi nel modo che segue.

1) Conseguenze economiche: l'anziano, raggiungendo i limiti pensionistici previsti dalla legge e dalla malattia, non produce, ma assorbe reddito. Più anziani significa più pensionati che gravitano sulla popolazione attiva: la popolazione attiva si riduce perché la società è più invecchiata. La società è diversa, non più patriarcale, agricola, ma industriale, disunita, con minore numero di figli; queste sono tutte cause e concause che provocano maggiore difficoltà di assistere l'anziano. Quindi popolazione anziana maggiore, significa, in termini economici, minore produttività e maggiori costi.

2) Conseguenze sociali: i giovani vanno verso il lavoro, verso le città industrializzate, abbandonano i vecchi a casa e nelle zone rurali. Quindi maggior popolazione anziana in termini sociali significa più abbandonati, più emarginati (anche l'utilizzazione del tempo libero, organizzato a dimensione dei giovani, emargina l'anziano!).

3) Conseguenze mediche: nella vecchiaia aumenta la morbilità, è la morbilità delle malattie a lungo decorso. Quindi maggior popolazione anziana in termini medici significa più inabili, più handicappati, più minorati in genere; significa una serie di problemi medici e assistenziali ad alto costo.

Se vogliamo fare della prevenzione e della terapia delle malattie della vecchiaia, dobbiamo fare della geriatria attiva e, anzitutto, dobbiamo conoscere la gerontologia (i meccanismi d'invecchiamento e d'invalidità), dobbiamo prevenire le gravi ed irreversibili affezioni della vecchiaia, tenendo conto degli aspetti biologici, fisiologici, psicologici e sociali della vecchiaia.

Dobbiamo inventare ed attuare una vera politica geriatrica.



Sarebbe mostruoso tentare di prolungare la vita umana oltre certi limiti, senza provvedere, con tutti i mezzi attualmente disponibili, a prevenire e curare le malattie e le invalidità. Curare nella vecchiaia significa riabilitare o meglio riattivare, riattivazione fisica e psichica.

Se per gli anni scorsi il programma era quello di dare anni alla vita, da ora in poi il programma dovrà essere: dare vita agli anni.

Bisogna cercare di realizzare quel programma di Faust «mens sana in corpore sano usque ad seculum ed altra». Ma nessuno vuol diventare centenario, se ciò significa situazione di invalidità totale o mancata autosufficienza.

Gli anziani, nonostante le malattie croniche e inguaribili, debbono essere restituiti alla vita in modo da essere il più possibile e il più a lungo possibile indipendenti o dipendenti al minimo dagli altri.

Per una programmazione geriatrica di queste dimensioni c'è bisogno di tutti, medici, biologi, sociologi, psicologi, ma soprattutto di politici, di una volontà politica che deve scaturire dall'evidenza, dalla gravità e soprattutto dalla dimensione del problema dell'anziano.

#### *Servizi di geriatria*

A Trapani, ad esempio, secondo le statistiche nazionali ci dovrebbe essere il 16,6% di anziani, considerando una città di 100.000 abitanti, gli anziani dovrebbero essere 16.600 nel 2000 (tutti i programmi non possono realizzarsi contemporaneamente), non tenendo conto dell'incremento della popolazione, ci saranno oltre 20.000 anziani. In verità, pur non avendo dati recenti, posso affermare che la situazione non è così; infatti nel 1967, in coincidenza della stesura della mia tesi di geriatria, ho eseguito uno studio su Trapani, Paceco e Castelvetrano, allora la nostra popolazione era più invecchiata rispetto alla media nazionale e ciò fu da me interpretato conseguente all'emigrazione dei giovani. Quindi una valutazione di 20.000 anziani nel 2000 può peccare per difetto. Ma bisogna fare un'altra considerazione: su Trapani gravita e continuerà a gravitare l'hinterland dei comuni vicini che difficilmente potranno darsi un programma di servizi geriatrici, quindi bisogna prevedere un programma assistenziale per almeno altre 50.000 persone dell'hinterland, ciò porta ad una popolazione complessiva di 150.000 persone, il 20% di queste fa 30.000 persone.

Un programma di servizi geriatrici deve prevedere a Trapani e dintorni servizi utilizzabili per i 30.000 anziani del 2000.

Secondo una elementare classificazione dobbiamo dividere gli anziani in tre gruppi: 1) anziani che pos-

sono restare a casa; 2) anziani che possono restare a casa con particolare assistenza; 3) anziani che per la particolare situazione patologica o familiare, hanno bisogno di ricovero sia in Ospedale che in Istituti (non ospizi).

Dobbiamo tenere conto altresì della più frequente patologia dell'anziano, più una patologia degenerativa che infettiva e precisamente: 1) patologia a carico del cuore e dei vasi; 2) patologia a carico dell'apparato respiratorio; 3) malattie dell'apparato motorio; 4) malattie del metabolismo (diabete); 5) malattie mentali; 6) neoplasie.

Da queste premesse deriva evidente la necessità di un programma di assistenza geriatrica con una varia disponibilità di soluzioni adeguabili alle necessità multiformi dell'anziano.

Assistenza dell'anziano che significa? Dare un medico e delle medicine? Chi somministra le medicine?

Quante volte abbiamo ricoverato in ospedale persone che non avevano la disponibilità finanziaria di praticare un ciclo di Sirofantina endovena per 10-15 giorni?

Abbiamo trasformato una spesa individuale di 15-20.000 lire in una spesa sociale di 300-400.000 lire.

L'assistenza cosa significa? È vecchio, lo ricoveriamo?

Magari in un Istituto qualunque: dove, appena arrivata una coppia, lei va nel reparto donne, lui va nel reparto uomini.

Sì, non vi scandalizzate, faccio continuamente di questi divorzi, anzi noi, la nostra società, li fa con me; questa è una delle tante soluzioni disumane che questa società impone agli anziani.

Quindi assistere l'anziano non significa né dare un medico ed una medicina, né dare un ricovero; anche perché nel 2000 dovremo provvedere a 30.000 anziani di Trapani.

#### *Assistenza domiciliare*

L'assistenza domiciliare deve costituire l'aspetto fondamentale per una corretta assistenza all'anziano. Finché l'anziano resta in famiglia riesce a conservare meglio il suo ruolo, il suo equilibrio psico-fisico, riesce a evitare il disadattamento del ricovero, anche se effettuato in una splendida casa albergo. L'assistenza domiciliare evita i traumi psicologici derivanti dal trasferimento in ambiente di vita collettiva, dallo sradicamento delle proprie abitudini e dei legami affettivi e sociali, evita il disadattamento e la disgregazione della personalità. Idealmente, se potessi, organizzerei solo assistenza domiciliare, senza Istituti di ricovero, ma so, per ultradecennale esperienza, che, purtroppo, sono inevitabili. Questi attuali ricoveri sono da distruggere e nelle strutture e nell'organizzazione, perché sono un



marchio per tutti noi; non certo un titolo di civiltà. Principale motivo di una buona assistenza geriatrica dovrebbe essere quello di tenere più a lungo possibile l'anziano in famiglia e nel suo ambiente.

Per fare ciò bisogna creare una serie di servizi domiciliari già sperimentati in Italia e all'estero, quali l'assistenza medica, farmaceutica, infermieristica, servizio sociale e aiuto domestico (non meravigliatevi di questa affermazione, quando l'anziano non può provvedere ai piccoli di casa sapete dove va? In ospedale).

Il prof. Locffler di Zurigo, che dirige quel servizio, ha affermato che su 1.560 assistiti, col servizio di aiuto domestico ha potuto risparmiare in un anno 80 ricoveri ospedalieri. E c'è una controprova avvenuta in Belgio dove uno sciopero del personale di servizio domestico ha provocato il ricovero di tutti gli anziani che usufruivano di quel servizio.

Altri servizi utili possono essere quelli di lavanderia centralizzata, di distribuzione di pasti caldi a domicilio, di organizzazione del tempo libero e altri ancora.

#### *Assistenza ambulatoriale*

Una buona assistenza domiciliare deve avere alle spalle un poliambulatorio ben funzionante, un poliambulatorio specialistico, perché l'anziano ha bisogno di tutte le specialità, in cui una glicemia viene confrontata con quella precedente ed un ECG viene confrontato con quello precedente e conservato per gli ulteriori confronti. Poliambulatori che debbono prevedere palestre per riattivazione fisica. Non mi dite che pretendo troppo. Sentite quello che ho letto in una relazione di un recente convegno sui lungodegenti: una buona riabilitazione funzionale può riabilitare l'80-85% degli emiplegici.

Quindi, ad esempio, su 100 persone colpite da una paralisi 80-85 vengono o possono venire riabilite, per i restanti 15-20 non c'è riabilitazione che conta, sono destinati a diventare malati cronici con la loro affezione invalidante.

Quindi l'alternativa è questa: o riabilitare o avere il 100% di colpiti da ictus ammalati cronici. Mi pare che la risposta sia ovvia, bisogna piuttosto pensare a una palestra di riattivazione.

#### *Centri diurni*

In un'ipotetica società civile, geriatricamente ben organizzata, oltre all'assistenza domiciliare e al poliambulatorio specialistico ci sono molte altre esigenze. S'è affermato che nell'invecchiamento c'è un decadimento delle capacità psico-sensoriali, che, sommate alle menomazioni fisiche inevitabili, fanno della persona anziana un escluso e un emarginato; tanto più escluso ed emarginato quanto più la società è dina-

mica. S'è altresì affermato che, se non si danno servizi alternativi, i cittadini scelgono il ricovero in ospedale.

Tutti noi abbiamo sperimentato l'utilità di avere un asilo dove accompagnare di mattina il nostro bambino per riprenderlo nel pomeriggio; abbiamo lavorato tutto il giorno tranquilli perché lo sapevamo affidato alle affettuose cure di una suora. Ci vuole molto a fare qualcosa di simile per gli anziani?

È da dieci anni che chiedo un centro diurno, non riesco a persuadere nessuno a realizzarlo!

Eppure un centro diurno si può realizzare con basso costo e può rendere un triplice servizio: 1) all'anziano, che, tornando a casa, resta ancorato alla famiglia; 2) alla famiglia, che può lavorare durante il giorno tranquillamente, senza preoccuparsi del nonno che si ritrova in casa solo alla sera; 3) alla società, perché risparmia tanti ricoveri, sia in ospedale che in istituti.

Basterebbe avere un ambiente accogliente dove tenere occupati gli anziani, prestando nello stesso tempo quell'assistenza medico-sociale di cui hanno bisogno.

Per raggiungere questo centro diurno, gli anziani potrebbero essere accompagnati dai figli o potrebbero essere prelevati da un pulmino; addirittura dallo stesso pulmino che, dopo avere accompagnato a scuola i bambini alle ore 8,30, rimane inutilizzato fino alle 12,30! È la nostra pigrizia mentale che non sa trovare soluzioni, soluzioni semplici e di basso costo!

Questi centri diurni, se abbinati ad un poliambulatorio efficiente, potrebbero contribuire a ridurre i costi di un'assistenza sanitaria in continuo aumento e, soprattutto, dare un'assistenza a «dimensione» della psicologia dell'anziano.

Questi centri dagli inglesi vengono chiamati *hospital day* e sono risultati così utili che ne hanno istituiti più di 300, in Italia ne abbiamo dieci.

#### *Ricoveri*

Ammissa la maggiore morbilità degli anziani bisogna pensare ai ricoveri, distinguendoli in ricoveri per malati acuti, per lungodegenti, per autosufficienti.

*Ricoveri per acuti:* La legge Mariotti del 1968 prevede che ogni ospedale provinciale sia dotato di un reparto geriatrico. Spesso però questo reparto è stato un duplicato di un reparto di medicina e un po' lontano dalla concezione moderna di geriatria. Il problema è stato affrontato come s'è fatto qualche decennio fa con il reparto di pediatria, allora si affermava che il bambino non poteva stare vicino agli altri; oggi affermiamo che l'anziano non può essere ricoverato con i più giovani per vari motivi: perché si è portati ad assistere il più giovane e trascurare il meno giovane; perché nel reparto geriatrico ci vuole uno *stile* particolare; perché una broncopneumonia di un anziano è più lunga di quella di un giovane e quell'anziano,



che vede ruotare nel letto vicino molti ammalati, non può non essere depresso.

E i reparti di cura intensiva? Sento parlare di cure intensive coronariche, perché interessano i giovani, e le unità di cure intensive cerebrali?

Ancora oggi il ricovero per anziani è affidato alla carità pubblica o alle offerte che vengono fatte in occasione di suffragi.

La geriatria tuttora è spesso geriatria passiva, geriatria di deposito, come la chiamo io. Non sono riuscito a fare cambiare il concetto di deposito dei vecchi, volete aiutarmi voi?

Nella mia concezione di geriatria attiva non c'è posto per il deposito, ma per una geriatria globale che prende in considerazione tutta la personalità dell'anziano. Vorrei vedere case di riposo che sostituiscono l'ambiente familiare, con ambienti decenti, con personale sufficiente, con terapia occupazionale e con tanti altri servizi che potrebbero dimostrare all'anziano che è un uomo ed è tenuto in considerazione dai propri figli e dalla società.

Altrove ho visto realizzazioni e tentativi, ma qua a Trapani non ci sono programmi.

In una trasmissione per gli anziani, che da alcuni mesi prepariamo con una radio locale, affermavo che mi propongo di sensibilizzare tutti al problema degli anziani; gli anziani di oggi e quelli di domani, sì quelli di domani, perché se sopravviveremo saremo noi.

Se non riusciamo a capire il problema dell'anziano per carità o per solidarietà, spero che almeno l'eguiamo ci muova!

Non illudiamoci di conservare risparmi che la svalutazione annullerà, non illudiamoci di trovare la sensibilità degli altri; oggi al deposito ci sono gli altri, domani noi; non illudiamoci di conservare l'assistenza dei figli, dei pochi figli che la regolamentazione delle nascite ci ha permesso, perché anche loro, come noi oggi, anzi più di noi, saranno presi dal ritmo di lavoro, e, forse lontani dalla nostra città, potranno incontrare il nonno solo a Natale e a Pasqua (se in quei giorni non ci saranno scioperi per legittime rivendicazioni sindacali).

*Ricoveri per lungodegenti:* Oggi non si parla più di cronici e di cronicari, perché la parola è dispregiativa. Nel dicembre del 1976 a Bolzano s'è tenuto un convegno sui lungodegenti; non vi sto a ripetere le conclusioni di quel convegno, ricordo solo che ci sono vari tipi di lungodegenti che dovrebbero suggerire diverse soluzioni.

Il paralitico non può stare assieme al soggetto che ha un tumore o con chi ha una vasculopatia cerebrale, magari con deterioramento e con disturbi comportamentali. D'altra parte, e qua tocco un'altra dolente nota che non fa onore alla nostra società, gli arterio-

sclerotici non debbono andare a finire all'ospedale psichiatrico. Abbiamo gli ospedali psichiatrici pieni di vecchi!

Pensate che significa per un anziano varcare il cancello dell'ospedale psichiatrico? Significa morirci!

Ogni volta che sono stato costretto a scrivere in triplice copia: «Il signor Tal dei Tali, di anni 80, ha bisogno di ricovero perché è pericoloso a sé e agli altri», ho provato una stretta al cuore. Ho sofferto fisicamente e lo prova che per quei pochi che ho potuto tirar fuori dall'ospedale psichiatrico e tenerli in Istituto l'ho fatto ben volentieri. Ma come facevo a tenere in una casa di riposo con cronicario uno di quei vecchi che disturba tutti e sporca tutto, come facevo a far tacere quella suora che minacciava di lasciare l'Istituto con tutte le consorelle perché aveva visto passeggiare in corridoio un vecchio che aveva dimenticato di mettere calzoni e mutande?

Al «Serraino Vulpitta» da qualche anno c'è un reparto psicogeriatrico tra le donne: cinque posti letto; nel reparto maschile c'è un reparto psicogeriatrico: sei posti letto. Bastano 11 posti letto per decongestionare l'ospedale psichiatrico?

*Ricoveri per autosufficienti:* Dopo la legge Mariotti si sono realizzati molti reparti ospedalieri per acuti, pochi, pochissimi (cinque o sei) per lungodegenti, ma dove sono i ricoveri per autosufficienti? (case di riposo, case albergo).

Casa di riposo è questa, dove non posso starmene in pace a dormire e a riposare?

Ho bisogno di riposare, mi diceva giorni fa un ricoverato.

Il fatto è che in genere il ricovero per anziani è ancora un ospizio che dà un tetto, un letto ed una minestra.

### *Centri geriatrici*

Ma chi stabilisce quando un anziano va assistito a casa o va ricoverato. Chi ordina l'assistenza domiciliare con quella ambulatoriale e con quella dei centri diurni? Chi utilizza i risultati dei servizi ospedalieri dopo la dimissione?

Ecco che sorge la necessità di un centro geriatrico che coordini l'assistenza domiciliare, ambulatoriale, che disponga di un centro diurno o di un istituto geriatrico collegato con l'ospedale.

Ecco che la multiforme attività assistenziale può essere condotta all'unità di servizio geriatrico e questa unità può essere espressione della collaborazione dei vari servizi e calata nella programmazione sanitaria regionale.

Non mi dite che sogno un servizio geriatrico «utopico», so che tutto non può essere realizzato in poco tempo, che ci vuole una progressione, ma per ora non



ho visto crescere i servizi, ho visto crescere il numero degli anziani ed esaurirsi i posti letti degli ospizi.

Né vorrei si obietasse che questo servizio costa troppo, ma se pensiamo che in ospedale non abbiamo posti letto sufficienti (per costruire un posto letto di ospedale ci vogliono 25.000.000 e per una giornata di degenza ci vogliono altre 30.000 lire), se pensiamo che gli ospedali sono zeppi di vecchi, pensiamo che questa assistenza non è a «dimensione dell'anziano».

Guardate come un servizio geriatrico «utopico» può contribuire a curare la pleora delle corsie dell'ospedale.

Una buona assistenza domiciliare può permettere di curare a casa molti ammalati (oggi si ricovera anche per un'influenza!); un buon uso del poliambulatorio può evitare ricoveri per una RXgrafia o per una visita oculistica o per una visita ostetrica. Un centro diurno può fornire, oltre che l'assistenza sociale, anche quella medica per evitare ricoveri. Un buon istituto geriatrico può evitare tanti, tantissimi ricoveri; i miei vecchi vanno in ospedale solo per particolari casi (ortopedia, chirurgia, urologia); una buona casa di riposo può evitare i ricoveri in coincidenza delle gite di fine settimana e delle ferie dei figli. È chiaro che per far questo ci vogliono strutture, ma ci vuole soprattutto un'anima che muova tutta l'assistenza, che può e deve essere il centro geriatrico.

Chi organizzerà il depistage tra le persone in età presenile?

Con la prevenzione primaria delle vaccinazioni abbiamo impedito le malattie infettive, con la prevenzione secondaria abbiamo impedito le ricadute, con la prevenzione terziaria dobbiamo impedire l'invalidità.

Abbiamo salvato il bambino, gli abbiamo permesso di crescere bene, gli abbiamo permesso di divenire adulto e l'abbandoniamo quando ha più alto valore umano e sociale.

Non rimprovero alla società le spese che ha fatto per mio figlio, ma quelle che non ha fatto per mio padre.

Chi aiuterà la società a crearsi una mentalità geriatrica, cioè farà ricordare che ci sono gli anziani e ne terrà conto anche nella programmazione urbanistica e in quella del tempo libero?

Certo qualcosa s'è fatto anche a Trapani verso questa «mentalità geriatrica» se il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'istituzione di un Centro di geriatria; è un conforto in un mare di amarezze.

Credetemi non è un lavoro che può gravare sulle spalle di pochi, ma almeno che questi pochi siano confortati dalla solidarietà di molti.

È un lavoro enorme, soprattutto nelle difficoltà economiche odierne, è un lavoro che può scoraggiare i più forti, ma è un atto di riconoscenza per chi ci ha dato la vita; è un salto di qualità verso la civiltà.

**MARIO INGLESE**

#### GIANNI DI STEFANO ISPETTORE ARCHIVISTICO PER LA SICILIA

Con Decreto del 15 gennaio 1979, il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, su proposta del Soprintendente archivistico per la Sicilia e col parere favorevole del Comitato dei Beni Archivistici, ha nominato il Prof. Gianni di Stefano Ispettore archivistico onorario per la Sicilia per il triennio 1979-1981.



## Inaugurato a Mazara il IV anno del Corso di lingua araba e civiltà islamica



20 aprile 1978: La Delegazione della Città di Monastir in una foto scattata da un allievo del Liceo classico di Mazara del Vallo. Da sinistra: il Comm. Ignazio Giacalone che accompagnava la Delegazione tunisina in visita al Liceo, Slah Ben Dai, Abdessalem Chauch, Mohamed Hergli Moncef, Hedi Debbabi, Slah Eddine Ferchiou, Sindaco aggiunto di Monastir, il Comm. Gianni di Stefano, Preside del Liceo, Mohammed Chouch ed il Cav. Felice Di Matteo, Presidente del Consiglio d'Istituto del Liceo mazarese

A Mazara del Vallo, il 15 dicembre, è stato inaugurato con la prolusione del prof. Umberto Rizzitano il quarto anno del Corso di lingua araba e civiltà islamica del Liceo Ginnasio «Gian Giacomo Adria».

Questo corso è l'unico che in Italia si svolga in una scuola secondaria superiore e direttamente gestito da un Liceo.

E' noto che nel nostro Paese esistono prestigiose Cattedre Universitarie di lingua araba: a Roma, a Venezia, a Napoli ed a Palermo. Nella

stessa Sicilia sono stati, qua e là, e con diversa fortuna, organizzati dei Corsi di lingua araba, ma il «Gian Giacomo Adria» resta a tutt'oggi lo unico Liceo che abbia istituito un Corso che si avvalga della collaborazione di un Istituto Universitario, che sia gestito direttamente da una scuola pubblica, che abbia l'appoggio degli Enti locali e goda le simpatie di una intera cittadinanza.

Questo è certamente dovuto al fatto che a Mazara del Vallo vive e lavora da alcuni anni una grossa co-

munità araba; che Mazara del Vallo è il porto di armamento di una grossa flottiglia di motopescherecci le cui fortune coinvolgono direttamente o indirettamente tutta la cittadinanza; che fra Mazara e la sponda araba del Mediterraneo sono antiche la tradizioni di rapporti non sempre sereni ma sempre vincolanti.

Il Corso è stato istituito nel dicembre del 1975 con deliberazione del Consiglio d'Istituto del Liceo Classico mazarese e si svolge annualmente da gennaio a giugno seguito



da allievi del Liceo e di altre scuole, da studenti universitari, da professionisti, da operatori economici.

Frequentano il quarto Corso anche una suora francescana della comunità «Missionarie di Maria» che da qualche tempo svolge la sua missione a Mazara proprio nel rione del centro storico cittadino dove maggiore è presente la comunità arabotunisina, ed una bambina araba: la piccola Saïda, che frequenta le scuole elementari italiane ma che vuole anche imparare a leggere e scrivere nella lingua della coiné araba.

Alla inaugurazione del Corso, che coincide con la manifestazione inaugurale del 116° anno scolastico del «Gian Giacomo Adria», hanno assistito autorità cittadine e provinciali e la intelligenza mazarese. Ad esse ha parlato il prof. Umberto Rizzitano, Direttore dell'Istituto di Studi Orientali dell'Università di Palermo, illustrando alcuni dei momenti salienti della cultura araba nella Sicilia saracena ed il ruolo che ebbe allora Mazara che di questa cultura fu uno dei centri più vivaci.

Mazara, che nell'827 aveva avuto la ventura di essere per gli arabi il porto del Ghîd, cioè della «guerra santa», durante il periodo saraceno visse infatti quello che fu, forse, il periodo più bello della sua storia. Un periodo di grande prosperità se l'Idrisi al tempo di Re Ruggero la poté ancora chiamare «splendida e superba» e dirla «veramente insuperabile».

In occasione dell'inaugurazione del Corso di lingua araba è stato presentato il primo dei «Quaderni» di questo Corso. Una iniziativa editoriale questa, che, su proposta del Preside Gianni di Stefano, il Consiglio d'Istituto ha affiancato al Corso di lingua araba e civiltà islamica.

Il primo di questi «Quaderni» è stato dedicato a quell'Imâm al-Mâzari, il più illustre dei mazaresi del medioevo arabo-islamico, al quale il Corso è intitolato.

Si tratta di un volumetto di 64 pagine nel quale il prof. Andrea Boruso dell'Università di Palermo, dopo aver parlato della scienza delle tradizioni e del diritto islamico, illustra la vita e le opere di Al-Mâzari,

questo pio e dotto musulmano la cui tomba in Monastir è tuttora meta di devoti pellegrinaggi da tutto il mondo arabo-islamico.

Naturalmente la città di Monastir non poteva non essere interessata all'iniziativa culturale del Liceo classico di Mazara. Già il 3 febbraio '78 il Comitato Culturale Regionale di Monastir, organo periferico del Ministero degli Affari Culturali della Repubblica Tunisina, si era compiaciuto con il Liceo classico di Mazara del Vallo per il Corso di lingua araba e civiltà islamica che vi si svolge, auspicando rapporti sempre più cordiali nell'interesse della cultura e nel ricordo di una civiltà comune che resta ancora «presenza» utile per il miglioramento dei rapporti culturali tra i due popoli. Ed il Segretario Generale del Comitato, prof. Hergli Moncef, aveva comunicato al Preside del Liceo di Mazara che nel nome dell'Imâm al-Mâzari si riunisce in Monastir un congresso filosofico internazionale con periodicità triennale. Il Comitato Culturale Regionale di Monastir si augurava che una delegazione del Liceo classico di Mazara del Vallo potesse partecipare al Congresso che si sarebbe svolto durante il 1978.

Il 20 marzo una delegazione ufficiale della città di Monastir ha visitato Mazara del Vallo per auspicare un gemellaggio fra le due città che onorano l'Imâm al-Mâzari.

La delegazione, che era guidata dal Sindaco Aggiunto della città, ha visitato il Liceo classico mazarese, si è incontrata con il Preside, i Professori e gli Allievi ai quali ha rivolto l'invito a visitare Monastir. All'incontro, in rappresentanza dei Genitori degli Allievi era presente il cav. Felice Di Matteo, Presidente del Consiglio d'Istituto.

La delegazione presieduta dal signor Slah-Eddine Ferchiou, Sindaco Aggiunto di Monastir, Membro del Comitato Centrale del Partito Socialista Destour, Direttore Generale del Gruppo Società Finanziarie Aviazione Turismo e Pesca e composta dal prof. Mohamed Hergli Moncef, Segretario Generale del Comitato Culturale della Regione di Monastir e dai signori Slah Ben Dai,

Presidente della Federazione Nazionale della Pesca; Abdessalem Chaouch, Consigliere Municipale, Presidente dell'Unione del Commercio e l'Industria della Regione di Monastir; Mahmoud Chouch, Vice Presidente del Consiglio Civico di Monastir, Commissario Regionale del Turismo; Hedi Debbabi, Vice Presidente del Consiglio Civico di Monastir e Preside del Liceo Tecnico, ha lasciato al Preside un messaggio in lingua araba, la cui traduzione italiana è la seguente:

*Nel nome di Dio clemente e misericordioso*

*La delegazione della città di Monastir si onora di visitare Mazara, città natale dell'Imâm al-Mâzari, morto a Monastir.*

*Esprime i suoi ringraziamenti per la grande ospitalità del Preside del Liceo Classico, dei suoi collaboratori e degli studenti.*

*Spera che da questo incontro possa svilupparsi ulteriore collaborazione, e che la personalità dell'Imâm al-Mâzari sia tramite di legami tra le due civiltà e i due popoli amici. (Seguono le firme).*

A questo incontro è seguito nell'autunno l'invito rivolto al Preside del Liceo classico mazarese a partecipare al Congresso filosofico internazionale di Monastir in onore dell'Imâm al-Mâzari.

Il Preside Gianni di Stefano, che in quei giorni stava realizzando il Congresso indetto dall'Istituto di storia del Vallo di Mazara sul tema «La Sicilia nella storiografia dell'ultimo trentennio», nell'impossibilità di allontanarsi dalla sede, ha telegrafato al prof. Hergli Moncef, Segretario Generale del Comitato Culturale di Monastir, delegandolo a rappresentare il Liceo mazarese ed a portare al Congresso il suo saluto ed il suo augurio di buon lavoro.

Ma il Corso di lingua araba e civiltà islamica di Mazara ha interessato anche la televisione della Repubblica Araba dell'Irak.

Il Liceo classico mazarese, infatti, è stato anche visitato da una équipe della televisione irachena guidata dal regista Talib Giamil che ha filmato un servizio sul corso.





# Liceo Classico "Gian Giacomo Adria"

CORSO DI LINGUA ARABA E CIVILTÀ ISLAMICA - AL-IMAM AL-MAZARI-

حلقة دروس « الامام المازري »  
في اللغة العربية والحضارة الاسلامية

بسم الله الرحمن الرحيم

ان الوفد البلدي لمدينة المنستير لم يتسرف بزيارته  
لمدينة مازرة مولد الامام المازري الفقيه  
والمفتي المنستيري يعين عن سامي تقديره  
للحفاوة البالغة التي خصها بها مدير المعهد  
وزميله وكافة الطلبة وهو يامل الى جانب  
ذلك ان توطد اواصر التعاون والتلاقي  
كما فيه خير لبلدنا راجيا ان تكون لخصمة  
الامام المازري هجرة الرجل بسبب الحفارتين  
والشعبتين العديقتين

عبد السلام  
عن الوفد  
م. هادي

محمد الهادي الهادي  
مدير المعهد

المدرسة الوطنية  
الرائدة بالقرية الثانية  
من المنستير  
م. هادي  
MAZARA DEL VALLO  
Piazza del Collegio - Piazza del Plebiscito  
م. هادي

Il messaggio lasciato al Liceo Ginnasio di Mazara del Vallo, il 20 aprile 1978, dalla delegazione della Città di Monastir che custodisce la tomba dell'Imam al Mazari, il mazaese più illustre del XII secolo



DOPO I RITROVAMENTI NEL MARE DELLO STAGNONE

## Ricostruita a Marsala la «vedetta» cartaginese



La nave punica tornata alla luce per merito dell'archeologa Honor Frost e della sua équipe: unico esemplare di liburna fenicia oggi esistente

La nave punica resterà a Marsala. I resti dell'antica «liburna» (?) recuperati nel mare di Marsala dalla archeologa inglese Honor Frost si trovano custoditi nel «baglio» Anselmi, alla periferia cittadina, in attesa di essere ricomposti nella ricostruzione completa della nave.

Il lavoro di ricostruzione, che sarà guidato dalla stessa Miss Honor Frost, è previsto per la venien-

te estate, che vedrà impegnata una apposita équipe di specialisti in vacanza di lavoro a Marsala. Intanto si dovranno eseguire dei lavori nel vecchio «baglio» (già fattoria vinicola) per assicurare all'importante reperto storico-archeologico le migliori condizioni di conservazione e per consentirne la più conveniente esposizione al pubblico.

L'Associazione turistica Pro-Loco

(Marsala), in un suo «depliant», dedica notevole parte «ad illustrare il più prezioso e significativo reperto archeologico che allo stato attuale Marsala vanta».

I resti della nave sono stati recuperati dal fondo sabbioso di Capo S. Teodoro, nei pressi di Isola Lunga, la quale con Santa Maria e S. Pantaleo (antica Mozia) forma l'arcipelago dello Stagnone, di fronte



alla costa marsalese. Il lavoro di ricerca e di esplorazione del fondo marino (cinque-sei metri di profondità) ha avuto inizio nel 1970 ed è proseguito sotto la personale direzione di Miss Honor Frost, che, ormai ultrasessantenne, ha compiuto numerose immersioni alla guida di una équipe di studiosi ed appassionati di varie nazionalità.

La complessa e laboriosa operazione si è svolta d'intesa con la Soprintendenza alle Antichità, della Sicilia occidentale, sotto gli auspici della British Academy, della Society of Antiquaries di Londra, della Palestina Exploration Fund e della Society for Nautical Research. Molto valida si è rivelata la collaborazione di un amatore locale, il dott. Pietro Alagna.

I pezzi recuperati — secondo la ricostruzione già eseguita su modello — appartennero ad una nave lunga circa trenta metri e larga cinque. Si ritiene che questa nave partecipò alla prima guerra punica, che si concluse nel 241 a. C. con la battaglia navale, voluta dal console Lutazio Catulo, che segnò l'inizio della lunga dominazione romana in Sicilia.

La celebre battaglia avvenne infatti nel mare di Marsala (Trapani) di fronte all'isola di Favignana. La flotta romana mosse dall'isola di Marettimo. Le navi «rostrate», allestite dai Romani ebbero il sopravvento sui Cartaginesi. Per le flotte fu una ecatombe. La battaglia passò alla storia col nome delle Egadi.

E' da ritenere che le ricerche di Miss Honor Frost avrebbero potuto conseguire maggiore successo, se si pensa che l'arcipelago dello Stagnone (fondali bassissimi) fu teatro di scontri e di traffici. Mozia, quasi coeva di Cartagine, fu distrutta definitivamente, dopo un assedio navale, nel 397 a.C. ad opera del tiranno di Siracusa Dionisio il Vecchio. Mozia fu — secondo lo storico Diodoro Siculo — città ricca di magnifici edifici e di splendidi palazzi; tuttavia la sua maggiore importanza era determinata dalla sua posizione strategica.

Il modello in legno della nave punica è stato esposto al Museo delle Scienze di Londra, per sei settimane,

dal 23 maggio dello scorso anno. In due teche di vetro figuravano, su due fronti, quattro pannelli rappresentanti graficamente e con fotografie le varie fasi operative della ricostruzione della nave. Alcuni pezzi originali documentano il tipo di legno usato e la tecnica praticata dagli antichi costruttori navali.

L'eccezionale mostra è stata oggetto di viva curiosità tra i visitatori del Museo. Miss Frost ha spiegato alla Società per le Ricerche Nautiche lo stato dei reperti ed il processo di conservazione. L'avvenimento è stato ripreso dalla stampa inglese con molto rilievo. L'autorevole «The Guardian» ha scritto di «un modello della nave più antica che esista al mondo e che è stato recuperato pezzo a pezzo da una missione di archeologi inglesi nel mare della Sicilia occidentale. Si tratta di un esemplare di nave punica del 3° secolo a.C....».

Nel «baglio» di Marsala, dell'agile «liburna» fenicia, naufragata ventidue secoli or sono, in seguito a speronamento ad opera di un vascello romano, appaiono ora ben conservati e rimessi al loro posto i travi della chiglia e una buona parte della fiancata di sinistra, con i madieri ben calettati.

Il lavoro di ricostruzione dovrebbe essere completato nel corso dell'estate, nella previsione che il Comune di Marsala riesca ad acquistare, in base ad apposita legge regionale, il Gaglio Anselmi per farne il centro del parco archeologico di Lilibeo. Marsala vuole conservare alla cultura ed al turismo questo importante reperto, che peraltro presenta notevole interesse scientifico, in quanto unico nella storia dell'archeologia navale bellica. Finora sono state scoperte solo navi mercantili. La tecnica costruttiva è basata sull'impiego di «clementi pre-fabbricati», come attestano il marchio e la firma del carpentiere. Sorprendente lo stato di conservazione delle strutture metalliche (chiodi). Nel corso delle esplorazioni sottomarine per il recupero della nave, sono stati ritrovati anche resti alimentari, tra cui una pregiata varietà di Hashich. La droga pare facesse parte della

dieta dei Cartaginesi; i combattenti avevano speciale dose di «cordiale».

Insomma la ricostruzione della vedetta cartaginese e la sua esposizione al pubblico non rappresenterà solamente la giusta valorizzazione di un reperto archeologico di indubbia importanza, ma sarà il punto di partenza per la fruizione degli ingenti beni culturali ed ambientali disponibili in questa interessante zona della Sicilia, soprattutto nel mare. Il tratto di mare che separa la costa Trapani-Marsala dall'isola di Favignana (capoluogo delle Egadi) presenta fondali bassi ed agevolmente esplorabili per una ricerca sistematica, con prospettive di grandi risultati.

L'Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana e l'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani appoggiano le iniziative degli organi locali ed hanno previsto già la costituzione del Parco archeologico-naturale di Lilibeo, che ingloba gli avanzi della antica città romana.

«Noi siamo impegnati — afferma il presidente dell'EPT di Trapani Enzo Costa — nella promozione turistica della provincia trapanese che ha un patrimonio ricco e vario di beni culturali; in questo contesto Marsala occupa un posto di primo piano. La scoperta della nave punica è un fatto eccezionale che suscita interesse e richiamo verso questa città ricca di memorie storiche, iniziative economiche, fermenti culturali».

Il Soprintendente Archeologico per Palermo e Trapani, prof. Vincenzo Tusa, ha dato e continua a dare un notevole, prezioso contributo alla valorizzazione delle zone archeologiche. In questa direzione si colloca anche il suo lavoro quale direttore della nota rivista «Sicilia Archeologica» edita fin dal 1968 dall'E.P.T. di Trapani, che conduce una importante e proficua attività promozionale, e nel campo della ricerca ed in quello della propaganda dei numerosi ed interessanti itinerari della Sicilia antica. Egli, in particolare, con la generosa collaborazione dello studio tecnico dell'ing. Luigi Giustolisi, ha approvato ulti-





Trapani falcata e le isole Egadi viste dalle pendici del Monte San Giuliano

ramente il progetto per la sistemazione a museo archeologico del «baglio» Anselmi, dove sarà ricostruita la nave punica.

L'Amministrazione civica marsalese intanto si è fatta parte attiva per la conveniente risoluzione del problema dei locali, approntando apposita deliberazione per l'acquisto della vecchia fattoria di Capo Boeo (baglio Anselmi) con i fondi messi a disposizione dalla Regione Siciliana per il recupero di impianti di

interesse storico ed artistico.

Potrebbero essere così fugate le preoccupazioni espresse da Honor Frost, che sollecita i lavori di sistemazione dell'ex baglio, in quanto, prima di affrontare il problema della completa ricostruzione della nave, bisogna approntare i locali e le strutture atte a garantire la migliore conservazione dei pezzi. Questi sono in atto imbevuti di cera e, allorché ripuliti, dovranno essere protetti, prima di ogni cosa, dalla polvere.

Si ha quindi motivo di ritenere che la prossima estate la nave punica, strappata, sia pure in parte csi-gua, al fondo del mare dopo ventidue secoli, troverà la sua conveniente sistemazione, nella sua sede storica e naturale.

La provincia di Trapani sarà in grado così di offrire alla cultura ed al turismo un'altra eccezionale attrazione.

**ARCANGELO PALERMO**



# Incontri col poeta Febo Delfi



Il Sindaco di Mazara del Vallo, Notaro Rosario Tumbarello, consegna al poeta Febo Delfi una medaglia d'oro del Centro d'Arte e Cultura di Mazara. Gli è accanto Rolando Certa, animatore della manifestazione

10 dicembre 1978: Febo Delfi, l'anziano poeta e italianista greco, amico appassionato della Sicilia e dell'Italia, è da alcuni giorni a Mazara del Vallo, ospite mio. Alle ore 17,30, nella sala del nuovo palazzo di città, si deve presentare il suo nuovo libro di poesie dal titolo «Mondo antieroico» (Edizioni di «Impegno 70», Mazara del Vallo). L'otto dicembre cade nel Canale di Sicilia, falciato dalla mitraglia tuni-

sina, il marittimo Francesco Passalacqua, il fratello rimane ferito. Il 10 mattina il Sindaco di Mazara proclama il lutto cittadino e convoca il Consiglio Comunale. Ma la manifestazione promossa dal Centro d'Arte e di Cultura in onore del poeta Febo Delfi non viene rinviata. E, a dispetto della giornata intensissima, ci ritroviamo in molti nella sede del nuovo palazzo di città, con il Sindaco Not. Rosario

Tumbarello e il Presidente della Provincia avv. Rosario Ballatore, col Vice Sindaco ing. Giuseppe Pernice, con Filippo Cilluffo, con Salvatore Giubilato, Lucio Zinna, Nat Scammacca, Gianni Diecidue, Ignazio Navarra, Ignazio Butera, con Carmelo Pirrera, che porta il saluto della Sezione Siciliana del Sindacato Nazionale Scrittori, con l'Architetto Michele Argentino che ha promosso (insieme a me) la mani-





**Il Poeta Febo Delfi legge il suo messaggio di saluto. Al tavolo della presidenza, da sinistra, il Presidente della Provincia Avv. Rosario Ballatore, il Sindaco di Mazara Notaro Rosario Tumbarello, il Pubblicista Rolando Certa, il Preside Filippo Cilluffo e l'Architetto Michele Argentino**

festazione a nome del Centro d'Arte e di Cultura che conferisce una medaglia d'oro a Febo Delfi.

In effetti questo incontro, tenuto in un particolare momento doloroso per la città, ha voluto significare una risposta d'amore all'odio e alla violenza. Perché mentre Mazara era a lutto, un poeta greco soggiornava nella nostra terra per esaltare il valore del dialogo tra i popoli, specie quando essi appartengono ad una comune matrice di civiltà, quella mediterranea.

Ed è stato questo messaggio di fratellanza che Febo Delfi è venuto a portarci nel dicembre dell'anno scorso, specie quando, nel suo dotto discorso, ha sottolineato le sue idee progressiste, quelle del pensiero greco antico, che hanno percorso le epoche moderne, e sono state antesignane di certe conquiste. Idee progressiste ed ostinate aspirazioni — ha detto — che si compendiano nel suo ideale socialista e libertario di città universale in una convivenza, ove il pensiero greco antico

«non sia sterile adorazione e cieco scolasticismo, ma occhio puro che possa giudicare e comprendere». Una vita, quella propugnata da Febo Delfi, che va vissuta in funzione del «Noi» e non dell'«Io».

Ed è questo in sostanza il messaggio che scaturisce dal libretto che la sera del 10 dicembre abbiamo presentato a Mazara. Io non starò a ripetere il mio discorso, che è poi la stessa prefazione che può essere letta nel libro in trattazione, ma mi pare opportuno ricordare che, per molti versi, gli altri interpreti e critici di «Mondo antieroico» non si siano molto discostati dalla mia interpretazione e dalla mia personale chiave di lettura, certo apportando nei dibattiti, elementi di analisi e di comparazione estetica certamente significativi. E' il caso dell'intervento del prof. Cilluffo, il quale ha parlato di «discorso nudo ed intenso per effetto della sua stessa concentrazione epigrammatica, non aliena dalla tecnica della pura enunziatura e della disaggettivazione».

Ed ha aggiunto che trattasi di «poesia colta, ma non elitaria, una sorta di traduzione senza versione di un poeta di lingua greca. Discorso assoluto; ritorno alle forme pure ed originarie della conoscenza che crea l'impressione di rivisitare i frammenti dei presocratici ed il loro involontario ermetismo». Naturalmente «la parola nonostante il contesto antiaccademico ed antiletterario (analogo a quello del nostro Anti-gruppo) è di origine letteraria», a volte con esiti di linguaggio di valore assoluto, ha detto Cilluffo, specialmente nella *minieneide* dei frammenti 18-19-20 in cui vengono rilette poeticamente gli antichi miti per iscriverci la tragedia dell'uomo d'oggi».

Altro intervento significativo è stato quello di Gianni Decidue, il quale ha sottolineato che i temi fondamentali di questo libro sono il senso dello «errore», che fu di ieri e che è di oggi, che ha convertito questa terra di fiori, di alberi, di sole e mare, in teatro di guerra,





Una panoramica del pubblico che ha seguito la manifestazione

di violenze, di crolli, di rovine, di innumerevoli «Troia», che ha lasciato come eredità «maschere d'oro» di superbia e orgoglio del potere e dei potenti, contro cui in una lotta disuguale scorre e si articola il canto del poeta, che mantiene il senso dell'amore, la speranza di un sorgere, la passione della libertà».

Più avanti Diecidue ha parlato di *ironia* e *paideia*: l'ironia demistifica il mito, demitizza l'eroismo e ne denuncia gli squallidi fondamenti; la *paideia* che vuole educare e incivilire, dopo la presa di coscienza da parte del poeta dell'errore del male e della violenza, ciò facendo Delfi con una misura di credibilità, cioè con limpida essenzialità, senza retorica.

Salvatore Giubilato, dopo aver sottolineato nel suo intervento il messaggio di fratellanza e di solidarietà per gli sconfitti, i deboli, i poveri che la poesia di Febo Delfi esprime, ed il giudizio di condanna

che ne consegue verso i prodi e i vincitori, ricorda il Foscolo che esaltò i vinti e non i vincitori, non Ulisse ma Aiace, non Achille ma Ettore, nel cui nome si chiude il suo celebre carme, allorché egli dice: «E tu onore di pianti, Ettore, avrai / ove fia santo e lagrimato il sangue / per la patria versato, e finché il Sole / risplenderà su le sciagure umane».

L'intervento di Giubilato si chiude ponendosi l'interrogativo se nella denuncia di F. Delfi ci sia solo pessimismo, se non invece questo pessimismo, gramscianamente inteso della ragione, non sia sorretto dall'ottimismo della volontà e quindi dalla fiducia nella vita e, soprattutto, in un mondo migliore. Giubilato si dà una risposta affermativa. Ed io concordo con tale affermatività, anche se non esistesse altro elemento, se non quello della comunicazione, sul quale fondare detta convinzione. Sostanzialmente si può

dire che l'atto del denunciare e quindi del comunicare è già di per sé un profondo motivo di speranza negli altri.

Nel suo intervento Nat Scammacca, a Mazara come a Trapani, ha parlato più che della poesia di Febo Delfi dei vincoli storici e culturali che legano Sicilia e Grecia, così profondamente da farne una razza molto simile. Ed ha letto la sua bella poesia «Noi sintesi di elimi e greci», dalla quale riportiamo alcuni versi: «succoso morbido gelso / sapore elimo / nel respiro profondo / dell'aria di erix segesta selinunte e drepanon / trapani / falce greca / a tagliare tempesta di flutti / il mare blu / il cuore sicano / ad accogliere tutti / feaci / focei / fociani / focesi / achei e elimi / miti».

Verso la conclusione del suo discorso, Lucio Zinna ha detto: «... quella di Febo Delfi non è tanto una «poesia alternativa», almeno nel significato che comunemente si



attribuisce a questo sintagma, è — più esattamente — «l'alternativa della poesia», ossia la poesia come alternativa, poiché questo nostro mondo è antieroico essenzialmente perché anti-poetico, perché ha smarrito quello che Mario Luzi chiama «il giusto della vita». Nel riconoscere il significato profondo di questa poesia, Zinna ha rivendicato la creatività «fuori ruolo» dei poeti, che, in realtà, oggi, non v'è situazione ove i poeti non siano dissidenti ed in conflitto col potere che stravolge e paralizza. Si fa strada, cioè, il concetto di alternativa della poesia da me propugnato da alcuni anni a questa parte, e quindi di «nuovo impegno» che veda l'operatore culturale salvaguardato nella propria autonomia ma sempre calato nella realtà e nella storia, che egli non deve subire ma vivere in modo cosciente e critico. Questo tipo di impegno, che non somiglia per nulla al vecchio engagement, mira a recuperare valori umani sommersi o perduti, ma non ha nulla da spartire con certo riflusso privatistico che vorrebbe determinare una netta scissura tra politica e cultura, tra intellettuali e classe politica. Il problema è oggi di colmare il divario, non già di acuirlo, anche se l'impresa resta difficile e ardua. Questo concetto di impegno non vuole assolutamente asservire la poesia al potere che si rivela sempre più in antitesi con la poesia. Ma anche le scelte oppositorie, ricercate e trovate nel campo della violenza, non si armonizzano con una visione umanistica e civile dello esistere. Ma la poesia, che è sì comunicazione di massa, ma non cronaca dei giorni, voglio dire pura comunicazione, è un'arma pacifica a lunga gittata, che può sopravvivere nel tempo ad avere quindi una funzione formativa, educativa, nel senso di stimolare un risveglio della coscienza. Allora essa diviene parola non già finalizzata esclusivamente alla retorica dell'estetico, ma strumento che può sommuovere e incidere e contribuire alla trasformazione dell'uomo e della società. In questo senso stampa, radio, televisione, enti locali, scuole, forze politiche e sindacali, associazioni di

varia natura non possono lesinare il loro appoggio — nel rispetto del principio di libertà della cultura — ai poeti ed ai lettori di poesia e, comunque, agli operatori culturali, in senso generale. Dall'apertura verso i fatti (autenticamente) culturali, si misura la credibilità di una società a divenire civile o più civile.

In realtà oltre dieci anni di lavoro svolto in Sicilia, perseguendo gli intenti sopra dichiarati, qualche barlume di speranza l'hanno acceso. Così, mentre prima erano impensabili queste cose, ora è possibile onorare un poeta, dibatterne il messaggio, entro l'aula di un Consiglio Comunale o all'interno di una scuola. E' quello che si è verificato per Febo Delfi e il suo «Mondo antieroico»: i Comuni di Mazara del Vallo, Trapani, Sciacca hanno onorato questo poeta ufficialmente all'interno delle istituzioni; mentre a Castelvefrano il Preside dell'Istituto Magistrale, prof. Luciano Messina e Gianni Diecidue hanno voluto che la presentazione del poeta e del suo libro si svolgesse sotto forma di lezione, che, in verità, ha avuto un grande successo per il dibattito che si è sviluppato a più voci (Certa, Diecidue, Messina) sul messaggio espresso in «Mondo antieroico». Altra presentazione si è svolta a Sciacca presso la Scuola Media presieduta dal prof. Vincenzo Baldasano. Alla manifestazione di Mazara presenziavano cittadini di tutte le estrazioni sociali — e questo va sottolineato — presidi di scuole, professori, intellettuali, studenti, lavoratori, artisti come Gianbecchina e Carlo Puleo, che hanno illustrato con disegni molti significativi l'opera poetica di Febo Delfi. Se a Trapani l'incontro col poeta è stato aperto dal Sindaco Tartamella, e a Mazara dal Sindaco Tumbarello, a Sciacca è stato introdotto dal Vice Sindaco prof. Giovanni Navarra, che si è intrattenuto sul problema dei rapporti che, specie nelle nostre zone, devono sussistere tra ente locale e cultura. Poi ha proseguito Ignazio Navarra, poeta e pittore dell'Antigruppo, il quale ha messo in evidenza come l'azione culturale di Febo Delfi in Grecia è simile a

quella condotta dal movimento dell'Antigruppo in Sicilia contro una editoria impossibile e centralizzata. Delfi, come noi, ha proseguito Navarra, avverte l'esigenza di un coordinamento con le avanguardie storiche e i movimenti periferici, mettendo in rilievo il ruolo assolto in questi anni in Sicilia dalla rivista «Impegno 70 e dai quaderni ad essa collegati. Navarra ha anche evidenziato come la poesia di Delfi, lungi dall'essere condizionata da traumi autobiografici, è tutta volta a cogliere il senso dei rapporti umani e della storia per un suo graduale cambiamento nel segno del progresso e della pace.

A Palermo, la presentazione di «Mondo antieroico» è stata organizzata dalla Sezione Siciliana del Sindacato Nazionale Scrittori presso il Centro Culturale Cavallo. Dopo l'introduzione di Carmelo Pirrera, che, in modo accorato, ha definito i poeti «i protagonisti di una nuova Resistenza al male, al cinismo, alla violenza», sono intervenuti Rolando Certa, Lucio Zinna, Mario Rappazzo e il neogrecista Vincenzo Mascaro.

Mentre Certa e Zinna hanno ripetuto gli interventi precedentemente pronunziati a Mazara, Rappazzo, riprendendo un suo articolo apparso su la «Gazzetta del Sud» di Messina del dicembre scorso, ha definito la poesia di Delfi una presa di coscienza contro l'irrazionale senso della vita che sfocia nella violenza, precisando che detta poesia «forse è un barlume, una semplice speranza di amore universale, quella speranza di cui parla Rolando Certa alla fine della sua introduzione alla poesia del Delfi, consistente proprio nell'analisi del negativo e dell'assurdo «per superare il male e raggiungere la catarsi».

Bellissimo saggio, quello di Vincenzo Mascaro letto a Palermo e dedicato alla poesia di Delfi, questa volta in senso globale e non riferito soltanto a «Mondo antieroico». Mascaro ha affermato, tra l'altro, che la poetica di Delfi consiste nel rinnovamento del classicismo, nell'aggiornamento dei codici partendo dallo studio della grande lirica gre-





Rolando Certa legge il suo intervento. Al banco della presidenza si riconosce Carmelo Pirrera, Segretario della Sezione siciliana del Sindacato nazionale degli scrittori

ca dell'antichità, dall'amore per il mito classico, dalla convinzione che l'uomo progredito non sia però migliorato come animale odiatore dell'uomo. E aggiunge più avanti: che pur avendo egli una gran conoscenza del simbolismo, dell'ermetismo e del surrealismo, si è sempre mosso dalla tradizione classica greca e anche latina, dai lirici greci e dalla poesia bucolica autoctona. È giunto, quindi, Delfi, ad una sorta di espressionismo poetico quasi surreale ma tutto greco e con un linguaggio di una semplicità e chiarezza eccezionale, ove l'elemento demotico (la pura autentica *dimotiki*) ha giuocato una influenza determinante se si considera la estrazione popolare e contadina del poeta, della quale Delfi è orgoglioso.

Mascàro afferma ancora che non esiste una vera trasgressione storica ideale. In prevalenza avviene nella poesia di Delfi, mi pare di poter aggiungere alle illuminanti osservazioni di Mascàro, quello che sta avvenendo per l'Antigruppo trapanese (Certa, Diecidue, Scammacca, in particolare) una mediazione tra lin-

gua classica e lingua parlata, tra cultura d'avanguardia cosiddetta e cultura contadina, anche se in Febo Delfi il concetto di avanguardia si compendia, come dice Mascàro, nel rapporto profondo tra «esistenza reale e simbolo». Mascàro, fra le altre, cita di «Mondo antieroico» la breve poesia:

«Sei come l'Apollo di Olimpia,  
che entrava in ogni contesa,  
uomo risoluto.

Corpo e volto sono di luce».

Dove il termine «luce» — scrive Mascàro — è simbolo comune a tutti i poeti greci contemporanei, la luce cioè di Solomòs e di Elitis, nel suo significato di sapienza, chiarezza di coscienza, splendore conoscitivo. Luce che si identifica in Delfi con la legge della libertà e dell'amore. Come pure — afferma sempre Mascàro — non è da trascurare nella poesia di Delfi la vocazione orfica, ereditata dal Sikelianòs, che si traduce, tuttavia sempre in solarità di linguaggio.

Così mi pare di aver completato tutto il quadro degli interventi che

la cultura siciliana ha voluto attentamente dedicare a questo poeta nostro fratello, fratello non solo nelle aspirazioni umanitarie e politiche, ma anche così simile a noi nel tipo di battaglia culturale che da anni conduce in Grecia, da uomo libero, da progressista, da poeta resistenziale.

Basti ricordare la sua dignitosa opposizione al regime dei colonnelli, dignitosa e coraggiosa, per dimostrare come i veri poeti sanno scegliere sempre la strada più autentica che porta alla libertà. Il suo «Epitaffio per i giovani caduti al Politecnico», pubblicato clandestinamente sotto la dittatura dopo la strage di studenti compiuta dai colonnelli all'Università di Atene, è una grande testimonianza poetica, degna di essere affiancata alle migliori poesie resistenziali di Iannis Ritsos; un grande gesto di libertà e di coraggio, una manifestazione di sentito dolore ma anche di profonda speranza nei destini democratici della Grecia e dell'uomo.

ROLANDO CERTA



# EMITTENTI LOCALI ED INDICI DI GRADIMENTO

Indagine per campione sulle preferenze dei teleutenti

La conoscenza e la pratica della statistica economica, costituiscono — come è noto — un traguardo di studio per gli allievi di un Istituto Tecnico Commerciale ad indirizzo amministrativo e la statistica descrittiva può essere utilizzata come mezzo e come fine nel corso di questa preparazione; sono perciò lieto di presentare su questa rivista la piccola indagine condotta dagli alunni delle classi 1a, 2a, 3a e 4a della sezione B del Commerciale Statale di Mazara, sull'interesse che lega gli utenti mazaresi ai programmi televisivi in genere e a quelli dell'emittente locale, in specie.

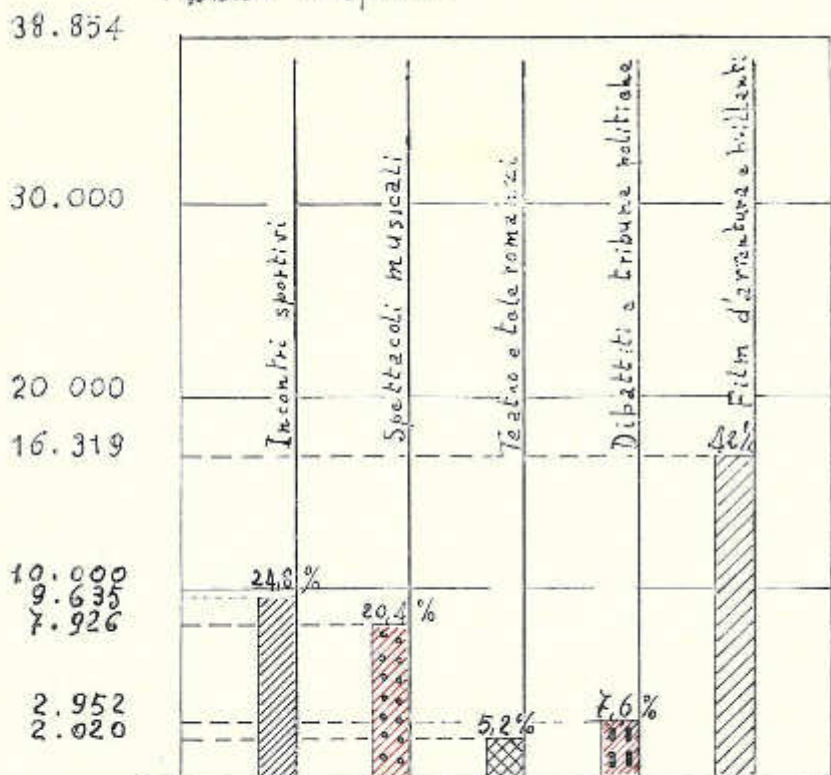
L'inchiesta presenta un doppio interesse, giacché

è un'operazione metodologica di addestramento statistico, ma è anche una operazione conoscitiva. La quantificazione dei risultati e la loro riduzione a istogrammi e diagrammi di composizione, è stata curata dagli allievi della 4a B; coordinatore di tutto il lavoro è stato il prof. Baldassare Parlapiano, docente di Matematica nelle classi citate, che qui ringrazio, come ringrazio l'Amministrazione provinciale per l'ospitalità accordataci sulla rivista.

Filippo Cilluffo

preside dell'I.T.C. Statale di Mazara

Alla domanda:  
"Quale di questi tipi di  
spettacolo televisivo  
preferisce?"  
Hanno risposto:



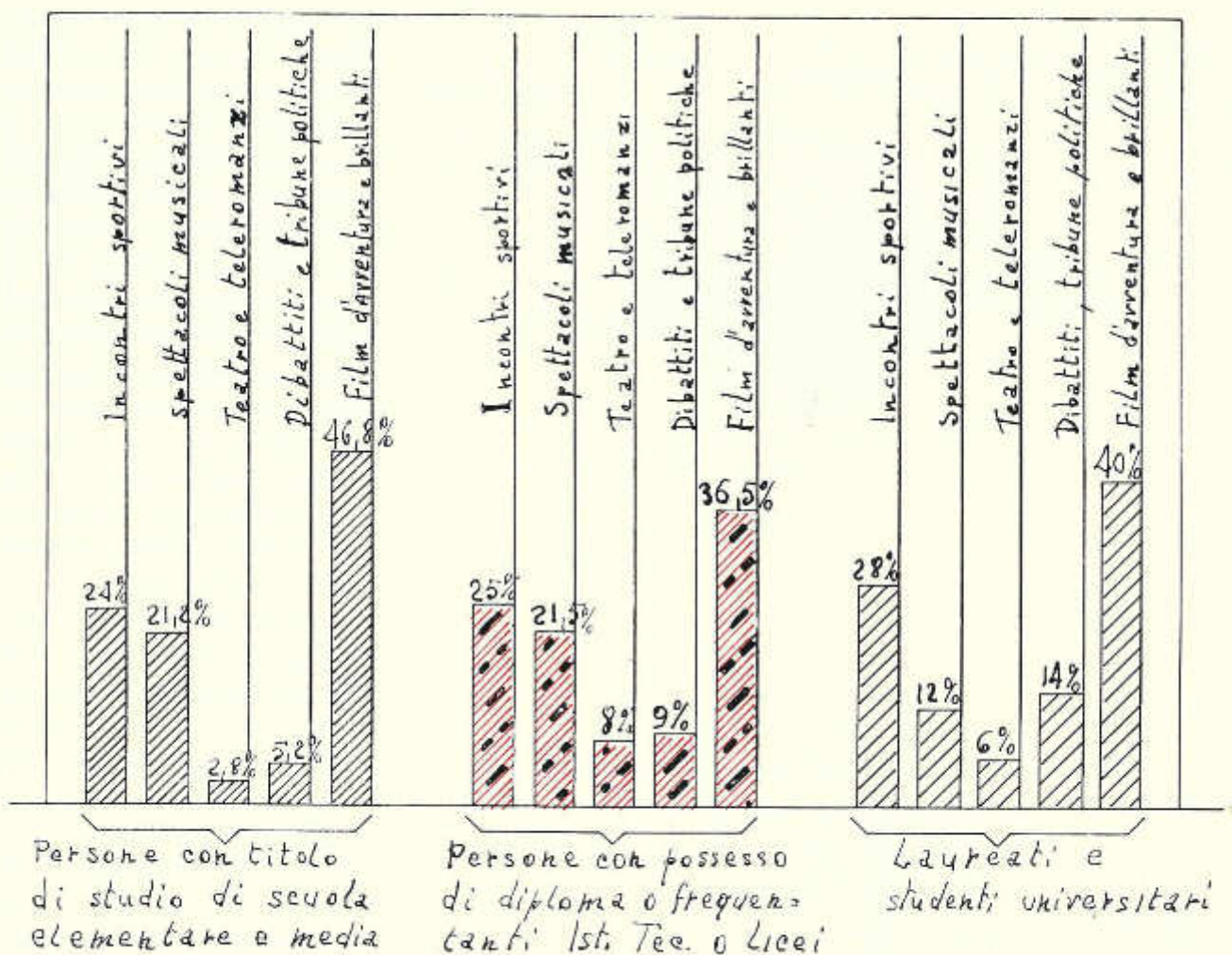
L'era delle emittenti private ha inizio sul Mazara nel novembre '76, con Radio Mazara International, seguita nell'inverno del '77 da Radio Mazara Centrale e quindi da Radio Liberty Mazara; da quei giorni le reti nazionali hanno avuto formidabili concorrenti.

Tre emittenti radio operanti dalle 7 alle 24 (in certi casi, oltre le 24), milioni di parole e di note, secondo un budget pubblicitario rivelatosi adeguato e comunque una presenza di rubriche musicali, culturali e cronachistiche molto intensa.

Su questo tessuto già consolidato si è inserita — tra il luglio ed il settembre del '77 — un'emittente televisiva: Radio Televisione Meridionale S.p.A., suscitando un tipo di attenzione, di consensi e dissensi che costituiscono l'oggetto principale della presente indagine.

Questo atteggiamento è stato da noi studiato su un campione reale di 500 unità, proiettabile (ed in ef-

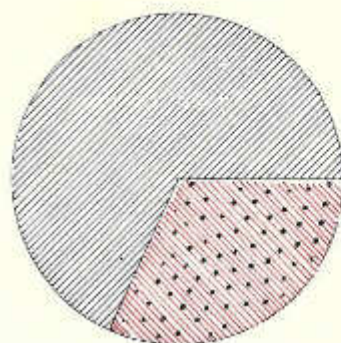




fetti proiettato) sui 38.854 abitanti di Mazara (rilevati dal censimento del 1971) mediante interviste dirette, articolate su poche domande essenziali che qui sintetizziamo rispetto alla formulazione originale.

- 1) Come, quando e quanto segue le trasmissioni TV?
- 2) Quali spettacoli TV preferisce?
- 3) Antepone la TV al cinema?
- 4) Che importanza dà al colore?
- 5) Ha preferenze per una delle due reti nazionali?
- 6) In che conto tiene la locale emittente TV?
- 7) Come giudica l'informazione televisiva?
- 8) Reputa utilizzabile la TV sul piano educativo e scolastico?

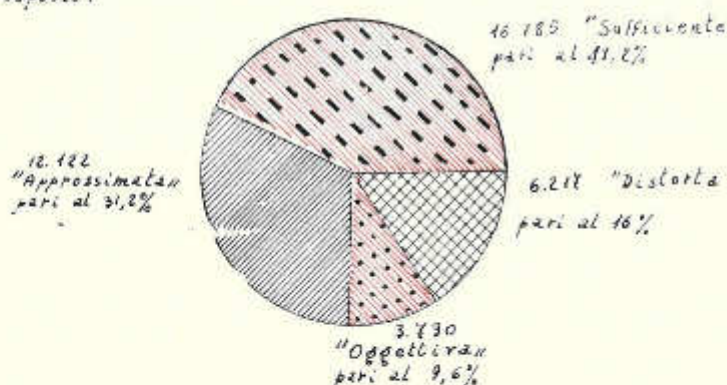
alla domanda  
"La scuola dovrebbe utilizzare al fine dell'educazione la emittente locale?"  
hanno risposto



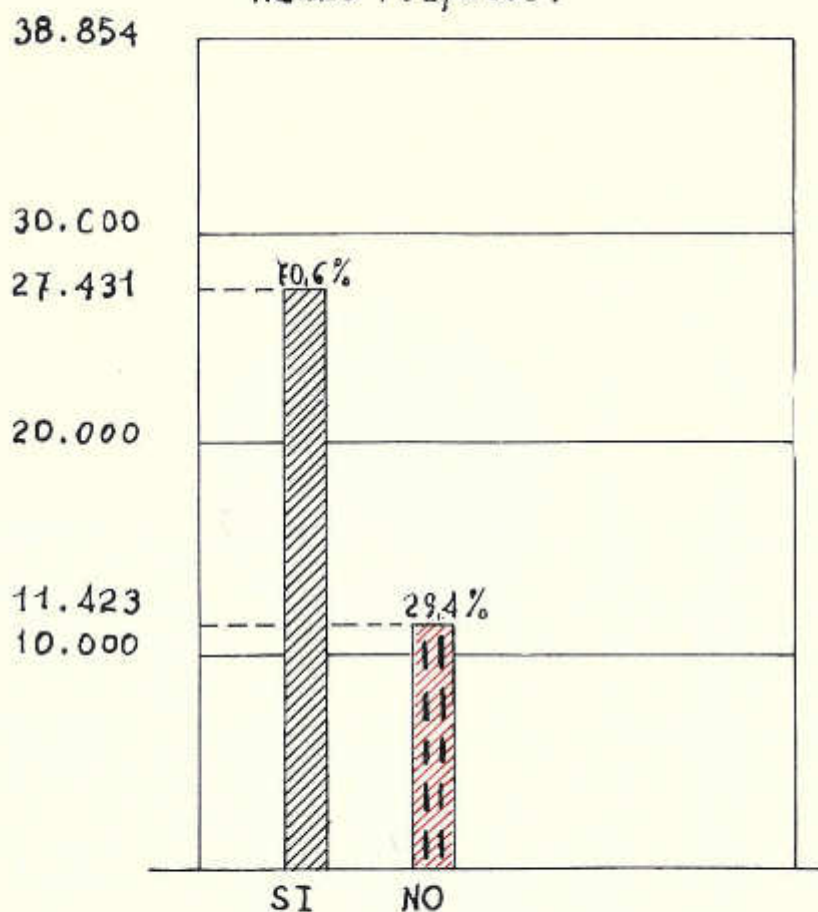
alla domanda:  
"Quale fascia oraria considera più comoda?"  
Hanno risposto:



ALLA domanda  
"Come considera l'informazione  
televisiva?"  
Hanno risposto:



ALLA domanda:  
"Considera l'informazione  
televisiva uno strumento  
utile per l'educazione?"  
Hanno risposto:



9) Quali fasce orarie considera più comode?

10) Quale incidenza attribuisce alla pubblicità televisiva?

Come si vede, l'obiettivo statistico principale è stato inserito nel quadro più generale del rapporto tra l'utente mazzese e la TV; ciò avrebbe meglio precisato l'atteggiamento verso la R.T.M. Nel condurre le interviste abbiamo tenuto conto della condizione-studi degli intervistati, distinguendola in tre livelli: istruzione dell'obbligo, istruzione superiore ed istruzione universitaria. Come è ovvio, abbiamo garantito l'anonimato delle risposte.

La prima osservazione — tratta dal campione «reale» — permette di affermare che 364 persone su 500 (72,8%) seguono quotidianamente le trasmissioni televisive e più nei giorni festivi che nei feriali (anche se la differenza è solo dello 0,4%); il tempo libero così impiegato va da un minimo non misurabile ad un massimo accertato di più di due ore (54% degli utenti); questo dato diventa più eloquente se viene letto in proiezione, perché ci dà l'immagine di ben 28286 mazzesi seduti — giorno dopo giorno — davanti al video. È ragionevole ipotizzare che la oscillazione oraria di utenza sia determinata dal programma in onda e dalle connessioni di gradimento che presenta la seguente tabella di preferenze:

- 1) Film e telefilm d'avventura o brillanti: 210/500 - 42%;
- 2) Rubriche sportive: 124/500 - 24,8%;
- 3) Spettacoli musicali e festivals: 102/500 - 20,4%;
- 4) Dibattiti, «tribune», film socio-politici: 38/500 - 7,6%;
- 5) Teatro, opera lirica, telero-manzi: 26/500 - 5,2%.

Anche se le percentuali specifiche variano col variare del grado di

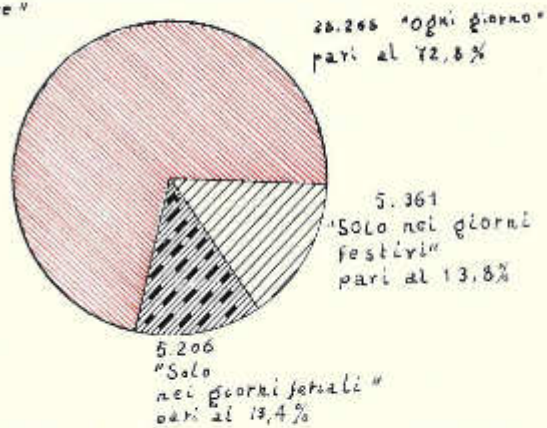


istruzione dell'utente, l'ordine di preferenze, in assoluto, non cambia; infatti la predilezione per film e telefilm d'evasione (compreso il genere «piccante») oscilla tra un minimo del 36,5% (istruzione media superiore) ed un massimo del 46,8 per cento (istruzione della fascia dell'obbligo). Analogamente, l'interesse per il teatro è minimo (2,8%) al primo livello d'istruzione, mentre raggiunge il massimo (8%) tra i diplomati e non tra i laureati; l'impegno socio-politico è invece più vivace al terzo livello d'istruzione (14 per cento), molto più scarso al livello più basso (5,2%).

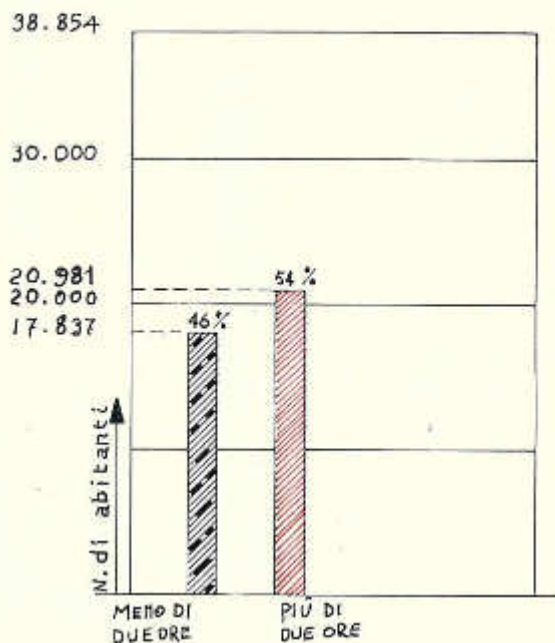
La prima e la seconda fascia di studi non determinano differenze apprezzabili di gradimento per quanto riguarda la musica leggera (0,3 per cento) e lo sport (1%); va però osservato che le rubriche sportive — sia a livello locale che nazionale — lasciano maggior spazio al calcio, come va ricordato che la R.T.M. nella sua fase più sperimentale (1 agosto - 15 settembre 1977) coincide proprio con i servizi sulle vicende delle squadre locali. Si può comunque affermare che il gusto medio del telespettatore mazarese non si differenzia da quello nazionale; naturalmente certe rubriche incentrate sulla presenza di personalità dell'ambiente cittadino (ad esempio, «Il siero della verità») hanno ottenuto un indice di gradimento notevole, proprio per l'aggancio alle minute curiosità ambientali.

Posta in una condizione d'indifferenza di scelta tra l'utenza della TV e lo spettacolo cinematografico vero e proprio, la maggioranza degli intervistati (286 su 500) dichiara che solo in pochi casi sceglie il cinema; la minoranza (214 su 500) presenta — invece — una curiosa equivalenza, giacché 107 lo scelgono sempre e 107 mai, il che dimostra

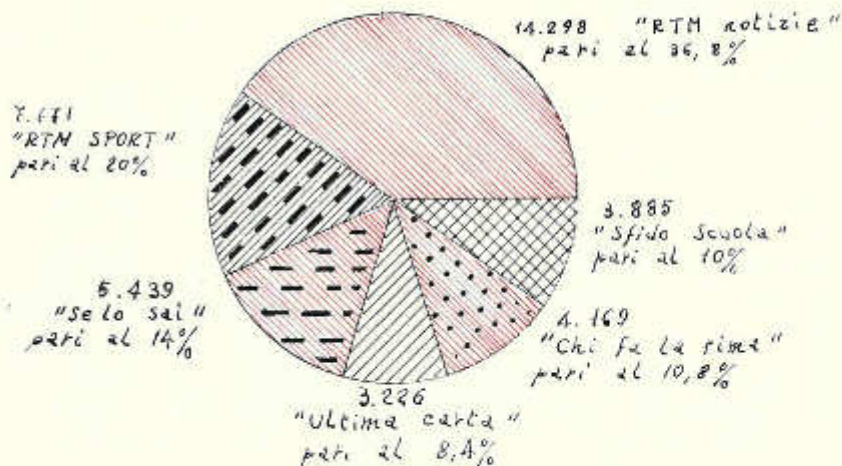
Alla D. "Segue le trasmissioni televisive" Hanno risposto:



Alla D. "Per quante ore al giorno?" Hanno risposto:

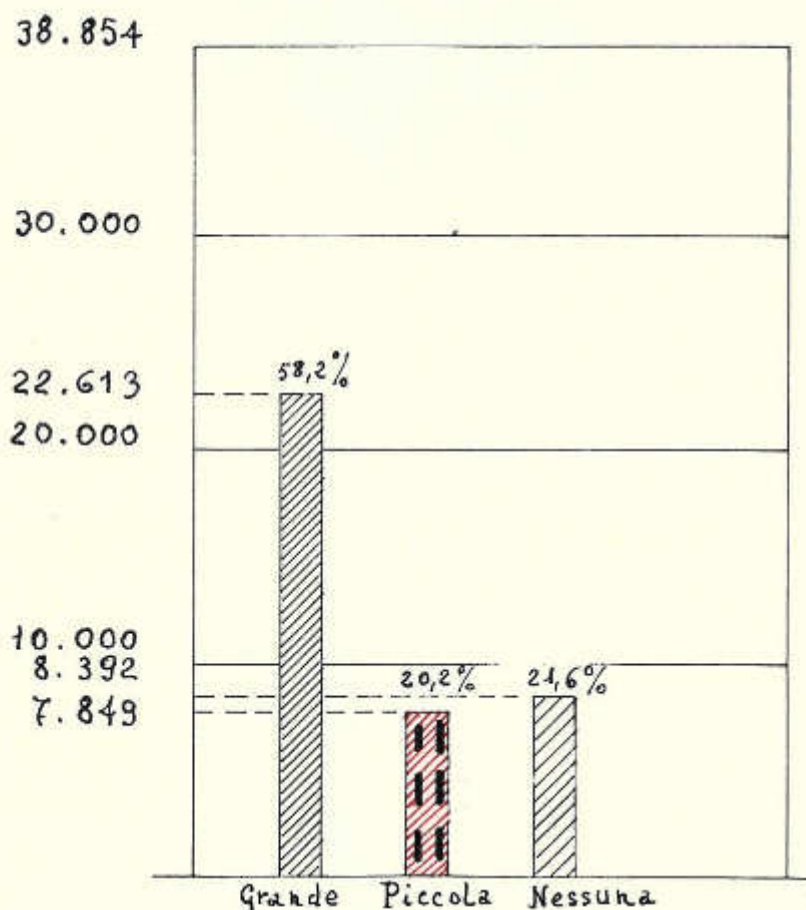


Alla domanda: "Quale delle trasmissioni indicate segue regolarmente" Hanno risposto:

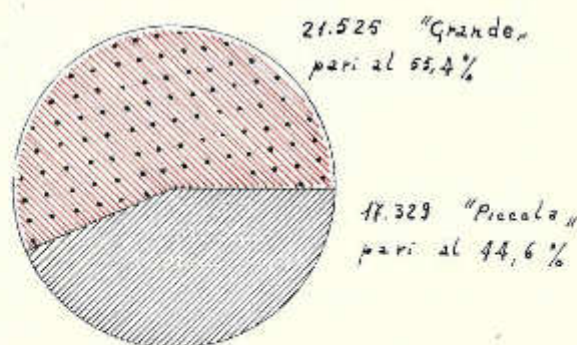




alla domanda:  
 "Che importanza dà  
 al colore"  
 Hanno risposto:



alla domanda:  
 "In che conto tiene la  
 locale emittente TV?"  
 Hanno risposto:



che non contano i contenuti specifici, volta per volta offerti dal grande o dal piccolo schermo, ma le strutture generali dei due mezzi audiovisivi.

Le preferenze orarie sono concentrate sulle fasce che vanno dalle 19 alle 21 (su questa anticipazione, rispetto alle medie nazionali, influisce il fatto che la R.T.M. ripete spesso alle 19 il film trasmesso nella tarda serata precedente); dopo le 21.30 il livello di utenza comincia a decrescere.

L'indice più alto di presenza davanti ai teleschermi si registra alle 20.30 (164 unità del campione «500»; 12744 in proiezione) e ciò fa pensare ad un diverso impiego del tempo libero dopo le 21.30.

L'utilizzazione delle due reti televisive nazionali risulta piuttosto indifferenziata, giacché la preferenza per la rete 2 prevale solo dello 0,4 per cento sull'altra; anzi per la maggior parte degli intervistati (73,2 per cento) l'alternativa non risulta operante. Molto rilevante è, invece, l'importanza attribuita al colore (58,2%), ma non abbiamo elementi per valutare le motivazioni di questo atteggiamento, possiamo solo formulare tre ipotesi: perfezionismo di utenza, consumismo, status symbol.

Più sfumato e quindi più interessante, il giudizio dato sul valore informativo della TV, che viene considerato oggettivo dal 9,6% sufficiente dal 43,2%, solo approssimativo dal 31,3% e addirittura distorto dal 16%; non possiamo, però, differenziare quanta parte di questa diffidenza sia rivolta alla TV nazionale e quanta ai notiziari locali. Quasi concorde — invece — (anche se ciò può apparire parzialmente contraddittorio) la fiducia riposta nella utilizzazione educativa della TV, che accoglie consensi per il 70,6%; analoga percentuale di assensi ac-



compagna l'ipotesi di impiego scolastico-educativo della emittente locale (69,8%). Su quest'ultima indicazione avrà influito il successo di una rubrica della R.T.M. indirizzata alla sfera della educazione aperta e ricorrente.

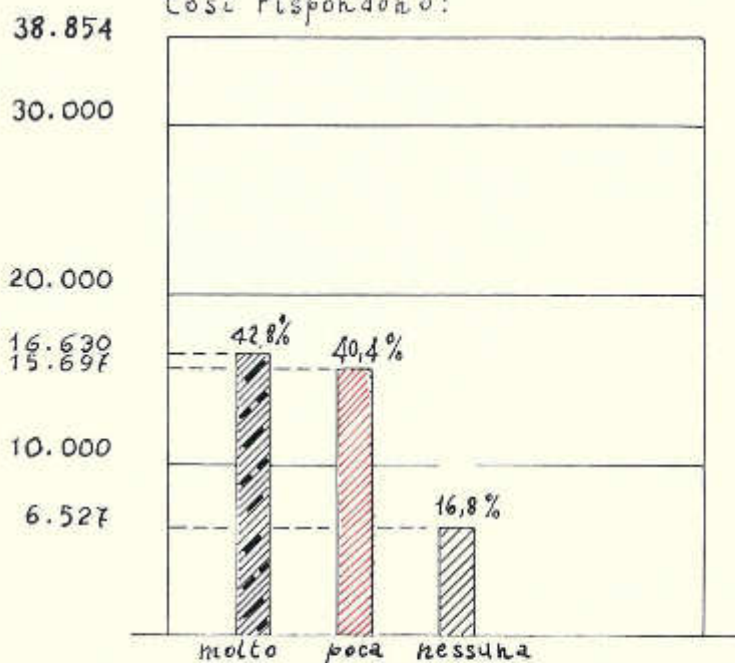
D'incerta decifrazione è l'ambivalenza di giudizio sul peso della pubblicità televisiva, giacché (nostra colpa!) non si è differenziata l'incidenza pubblicitaria della TV locale da quella (certamente più scaltrita) delle reti nazionali e si è valutata la influenza accordata, solo dal polo degli operatori economici reali o ipotetici. Le indicazioni raccolte danno, comunque, un 42,8% di asseritori della grande incidenza pubblicitaria, un 40,4% di delimitatori e un 16,8% di negatori; in ogni caso è significativo il carattere minoritario della negazione radicale.

Esaminando — infine — le indicazioni concernenti, direttamente e scerpertamente, l'emittente locale, troviamo un comune interesse che oscilla tra un minimo di attenzione pari al 44,6% ed un massimo del 55,4% il che — in termini di proiezione — ci presenta una massa di 21.525 cittadini mazaresi grandemente interessati alla presenza e alla vitalità di R.T.M., accanto ad altri 17.329, comunque attenti e partecipi. All'interno dei servizi e delle rubriche abbiamo accertato quest'ordine di preferenze:

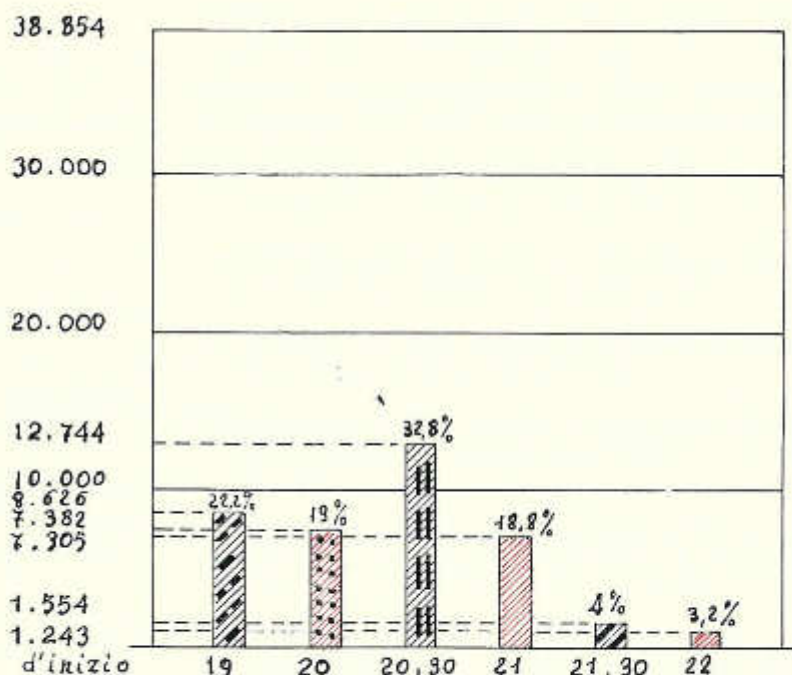
- 1) R.T.M. notizie (36,8%)
- 2) R.T.M. sport (20%)
- 3) Se lo sai (14%)
- 4) Chi fa la rima (10,8%)
- 5) Sfido scuola (10%)
- 6) Ultima carta (8,4%)

Dobbiamo però osservare e sottolineare che le sei trasmissioni citate (due fondamentali e quattro accessorie) sono state espressamente in-

Alla domanda:  
"Come operatore economico  
quale peso dà alla  
pubblicità televisiva?"  
Così rispondono:



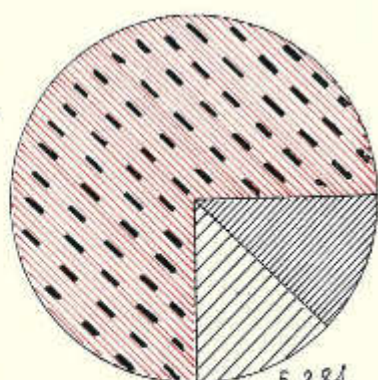
Alla domanda:  
"Quale fascia oraria  
considera più comoda?"  
Hanno risposto:





alla domanda:  
 "Ha preferenza per una  
 delle due reti?"  
 Così rispondono:

28.441  
 "Indifferente"  
 pari al 73,2%

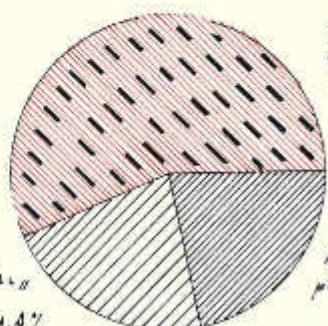


5.129  
 "I° Rete"  
 pari al 13,2%

5.284  
 "II° Rete"  
 pari al 13,6%

alla domanda:  
 "In quali casi preferisce  
 andare al cinema anziché  
 vedere la TV?"  
 Hanno risposto:

8.316 "Mai"  
 pari al 21,4%



22.224  
 "In pochi casi"  
 pari al 58,2%

8.315  
 "Sempre"  
 pari al 21,4%

dicate da noi stessi nelle interviste, presumendo che la reazione d'ascolto nelle altre rubriche (film - dibattiti - interviste provocatorie, ecc.)

fosse rilevabile dai primi test di carattere generale.

In conclusione il nostro sondaggio ci dà questo ritratto del teleu-

tente mazarese: «consuma» quotidianamente non meno di un'ora televisiva, tra le 20 e 30 e le 21 e 30, preferendo film d'evazione; non ha predilezioni preconstituite per una delle due reti nazionali, ne ha — invece — verso il colore; non crede molto nell'oggettività e nella esattezza dell'informazione televisiva, anche se considera la TV in genere uno strumento utilizzabile nei progetti educativi; con un pizzico di orgoglio cittadino è — infine — interessato alla presenza della TV locale, di cui apprezza soprattutto i notiziari. Quest'ultimo dato ci sembra particolarmente interessante, perché è ovviamente legato ai problemi e alle vicende della comunità mazarese e costituisce, perciò, un correttivo alla massiccia predilezione per i film e gli spettacoli non impegnati. In quest'ultimo caso si accentua la sospensione delle funzioni logiche e c'è una regressione verso la condizione del sogno, l'interesse — invece — per il notiziario R.T.M. costituisce una forma di mantenimento dell'impegno sociale, un'apertura verso i problemi di tutti. Le emittenti locali — bene usate — possono aiutarci a diventare cittadini a tempo pieno.

Gli alunni delle classi  
 1a, 2a, 3a, 4a, della sez. B  
 dell'I.T.C. Statale di Mazara



INDICE DELL'ANNATA 1978 PER AUTORI E PER SOGGETTI  
A CURA DI GAETANO BALLISTRERI

- CERTA, Rolando - Il pittore Carlo Puleo e la sua arte. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 16-18). La pittura di Carmelo Ferro tra contemplazione e denuncia. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 27-28); Incontri col poeta Febo Delfi. (Anno XXIII, 1978, n. 228, pp. 13-17).
- CILLUFFO, Filippo - Vito Cavarretta: un medico scrittore. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 27-28). «Lo Stato brigante» di Simone Gatto presentato al Circolo di cultura di Trapani. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 11-14).
- CONGRESSO (Un) di storici a Mazara del Vallo. (Anno XXIII, 1978, n. 226, p. 26).
- CRONACHE dell'Amministrazione Provinciale di Trapani a cura di Giuseppe Lombardo. (Anno XXIII, 1978, nn. 224-228).
- D'AMICO, Diego - Considerazioni sulla protezione civile in caso di calamità naturali. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 20-26).
- DI STEFANO, Gianni - Scritti inediti di Filippo Napoli pubblicati dall'Accademia Selinuntina. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 11-15). Il Parlamento di Mazara del 1097. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 1-9).
- EMITTENTI locali ed indici di gradimento. (Anno XXIII, 1978, n. 228, pp. 18-24).
- FARELLA, Flaviano D. - I conventi dei Cappuccini in Trapani. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 15-20).
- GIANNI DI STEFANO Ispettore archivistico per la Sicilia. (Anno XXIII, 1978, n. 228, p. 6).
- GIRGENTI, Salvatore - Il punto sul Belice a dieci anni dal terremoto. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 1-6). Un convegno Nazionale di biologia marina. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 1-12).
- GIUNTA, Francesco - Rocco Pirri nel quarto centenario della nascita. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 21-26).
- INAUGURATO a Mazara del Vallo il IV anno del Corso di Lingua araba e civiltà islamica. (Anno XXIII, 1978, n. 228, pp. 7-9).
- INDICE dell'annata per autori e per soggetti a cura di Gaetano Ballistreri. (Anno XXIII, 1978, n. 228, pp. 25-28).
- INGLESE, Mario - Prospettive di assistenza geriatrica a Trapani. (Anno XXIII, 1978, n. 228, pp. 1-6).
- MARUSSO, Irene - Nino La Barbera. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 27-28).
- MEDAGLIA (La) Forlanini al Presidente Ballatore. (Anno XXIII, 1978, n. 227, p. 20).
- MISSERLIS, Panos - L'architettura di Selinunte e la sua storia. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 11-19).
- NOVARA, Lina - Erice: Il tempio di Venere. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 13-19).
- NUOVO (Il) Prefetto della Provincia di Trapani. (Anno XXIII, 1978, n. 224, p. 7).
- PALERMO, Arcangelo - Ricostruita a Marsala la «vedetta» cartaginese. (Anno XXIII, 1978, n. 228, pp. 10-12).
- PISCIOTTA, Pietro - La consacrazione episcopale di Don Antonio Riboldi. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 8-10).
- SEGRETARIO (Il) GENERALE della Provincia ha lasciato il servizio. (Anno XXIII, 1978, n. 226, p. 10).
- \*\*\* SICILIA (La) nella storiografia dell'ultimo trentennio. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 21-28).
- TORRE, Francesco - Geomorfologia e Idrogeologia del territorio di Valderice e Custonaci. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 1-10).
- UNA lezione spettacolo sul teatro di Rosso di San Secondo al Liceo Classico «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 25-26).
- VIA, Baldo - I problemi della viticoltura in un convegno dell'UNACCA-ACLI. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 19-24).



## ACCADEMIA SELINUNTINA

Di Stefano, Gianni - Scritti inediti di Filippo Napoli pubblicati dall'Accademia Selinuntina. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 11-15).

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - TRAPANI

Cronache dell'Amministrazione Provinciale di Trapani a cura di Giuseppe Lombardo. (Anno XXIII, 1978, n. 224-228).

Il Segretario generale della Provincia ha lasciato il servizio. (Anno XXIII, 1978, n. 226, p. 10).

## ARCHITETTURA - Selinunte

Misserlis, Panos - L'architettura di Selinunte e la sua storia. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 11-19).

## ARTE

Certa, Rolando - Il pittore Carlo Puleo e la sua arte. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 16-18).

La pittura di Carmelo Ferro, tra contemplazione e denuncia. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 27-28).

Marusso, Irene - Nino La Barbera. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 27-28).

## ASSISTENZA GERIATRICA

Inglese, Mario - Prospettive di assistenza geriatrica a Trapani. (Anno XXIII, 1978, n. 228, pp. 1-6).

## BALLATORE, Rosario

La medaglia Forlanini al Presidente Ballatore. (Anno XXIII, 1978, n. 227, p. 20).

## BELICE (Valle del)

Girgenti, Salvatore - Il punto sul Belice a dieci anni dal terremoto. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 1-6).

## BIOLOGIA MARINA

Girgenti, Salvatore - Un convegno nazionale di biologia marina. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 1-12).

## CALAMITA' NATURALI

D'Amico, Diego - Considerazioni sulla protezione civile in caso di calamità natu-

rali. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 20-26).

## CAPPUCCINI

Farella, Flaviano D. - I Conventi dei Cappuccini in Trapani. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 15-20).

## CAVARETTA, Vito

Cilluffo, Filippo - Vito Cavarretta: un medico scrittore. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 27-28).

## CONGRESSI

Girgenti, Salvatore - Un convegno nazionale di biologia marina. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 1-12).

Un congresso di storici a Mazara del Vallo. (Anno XXIII, 1978, n. 226, p. 26).

Via, Baldo - I problemi della viticoltura in un convegno dell'UNACCA-ACLI. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 19-24).

## CONVEGNI

Girgenti, Salvatore - Un convegno nazionale di biologia marina. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 1-12).

La Sicilia nella storiografia dell'ultimo trentennio. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 21-28).

Un congresso di storici a Mazara del Vallo. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 26).

Via, Baldo - I problemi della viticoltura in un convegno dell'UNACCA-ACLI. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 19-24).

## CONVENTI

Farella, Flaviano D. - I Conventi dei Cappuccini in Trapani. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 15-20).

## CUSTOMACI - Geomorfologia e Idrologia

Torre, Francesco - Geomorfologia e Idrogeologia del territorio di Valderice e Customaci. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 1-10).

## DELFI, Febo

Certa, Rolando - Incontri col poeta Febo Delfi. (Anno XXIII, 1978, n. 228, pp. 13-17).

## DI STEFANO, Gianni

Gianni di Stefano Ispettore archivistico per la Sicilia. (Anno XXIII, 1978, n. 228, p. 6).

## EMITTENTI LOCALI

Emittenti locali e indici di gradimento. (Anno XXIII, 1978, n. 228, pp. 18-24).

## ERICE - Storia

Novara, Lina - Erice: il tempio di Venere. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 13-19).

## FERRO, Carmelo

Certa, Rolando - La pittura di Carmelo Ferro tra contemplazione e denuncia. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 27-28).

## GATTO, Simone

Cilluffo, Filippo - «Lo Stato brigante» di Simone Gatto presentato al Circolo di cultura di Trapani. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 11-14).

## GENTILE, Giuseppe

Il Segretario Generale della Provincia ha lasciato il servizio. (Anno XXIII, 1978, n. 226, p. 10).

## GEOMORFOLOGIA

Torre, Francesco - Geomorfologia e Idrogeologia del territorio di Valderice e Customaci. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 1-10).

## GUARRELLA, Vincenzo

Il nuovo Prefetto della Provincia di Trapani... (Anno XXIII, 1978, n. 224, p. 7).

## IDROGEOLOGIA

Torre, Francesco - Geomorfologia e Idrogeologia del territorio di Valderice e Customaci. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 1-7).

INDICE dell'annata per autori e per soggetti a cura di Gaetano Ballistreri. (Anno XXIII, 1978, n. 228, pp. 25-28).

## LIBRI

Cilluffo, Filippo - «Lo Stato Brigante»



di Simone Gatto presentato al Circolo di Cultura di Trapani. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 11-14).

#### LINGUA ARABA

Inaugurato a Mazara del Vallo il IV anno del Corso di lingua araba e civiltà islamica. (Anno XXIII, 1978, n. 228, pp. 7-9).

#### LOMBARDO, Giuseppe

Cronache dell'Amministrazione Provinciale di Trapani a cura di Giuseppe Lombardo. (Anno XXIII, 1978, nn. 224-228).

#### MAZARA DEL VALLO - Arte

Certa, Rolando - Il pittore Carlo Puleo e la sua arte. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 16-18).

La pittura di Carmelo Ferro tra contemplazione e denuncia. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 27-28).

Marusso, Irene - Nino La Barbera. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 27-28).

#### MAZARA DEL VALLO - Congressi

Un congresso di storici a Mazara del Vallo. (Anno XXIII, 1978, n. 226, p. 26).

#### MAZARA DEL VALLO - Convegni

La Sicilia nella storiografia dell'ultimo trentennio. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 21-28).

#### MAZARA DEL VALLO - Scuola

Una lezione-spettacolo sul teatro di Rosso di San Secondo al Liceo Classico «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 25-26).

#### MAZARA DEL VALLO - Storia

Di Stefano, Gianni - Il Parlamento di Mazara del 1097. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 1-9).

#### NAPOLI, Filippo

Di Stefano, Gianni - Scritti inediti di Filippo Napoli pubblicati dall'Accademia Selinuntina. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 11-15).

#### NAVE PUNICA

Palermo, Arcangelo - Ricostruita a Mar-

sala la «vedetta» cartaginese. (Anno XXIII, 1978, n. 228, pp. 10-12).

#### PIRRI, Rocco

Giunta, Francesco - Rocco Pirri nel quarto centenario della nascita. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 21-26).

#### PITTORI

Certa, Rolando - La pittura di Carmelo Ferro tra contemplazione e denuncia. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 27-28).

Il pittore Carmelo Puleo e la sua arte. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 16-18).

Marusso, Irene - Nino La Barbera. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 27-28).

#### PREFETTO

Il nuovo Prefetto della Provincia di Trapani... (Anno XXIII, 1978, n. 224, p. 7).

#### PROTEZIONE CIVILE

D'Amico, Diego - Considerazioni sulla protezione civile in caso di calamità naturali. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 20-26).

#### PULEO, Carlo

Certa, Rolando - Il pittore Carlo Puleo e la sua arte. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 16-18).

#### RIBOLDI, Antonio - Vescovo

Pisciotta, Pietro - La consacrazione episcopale di Don Antonio Riboldi. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 8-10).

#### ROSSO DI SAN SECONDO

Una lezione-spettacolo sul teatro di Rosso di San Secondo al Liceo Classico «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 25-26).

#### SCUOLA

Una lezione-spettacolo sul teatro di Rosso di San Secondo al Liceo Classico «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 25-26).

#### SELINUNTE - Architettura

Misserlis, Panos - L'architettura di Selinunte e la sua storia. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 11-19).

#### SELINUNTE - Storia

Misserlis, Panos - L'architettura di Selinunte e la sua storia. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 11-19).

#### SICILIA - Storia

La Sicilia nella storiografia dell'ultimo trentennio. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 21-28).

#### STORIA

Di Stefano, Gianni - Il Parlamento di Mazara del Vallo del 1097. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 1-9).

Novara, Lina - Erice: il tempio di Venere. Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 13-19).

#### STORIA - Selinunte

Misserlis, Panos - L'architettura di Selinunte e la sua storia. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 11-19).

#### STORIA - Sicilia

La Sicilia nella storiografia dell'ultimo trentennio. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 21-28).

#### TEMPIO DI VENERE

Novara, Lina - Erice: il tempio di Venere. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 13-19).

#### TERREMOTO

Girgenti, Salvatore - Il punto sul Belice a dieci anni dal terremoto. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 1-6).

#### TRAPANI - Congressi

Girgenti, Salvatore - Un convegno nazionale di biologia marina. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 1-12).

Via, Baldo - I problemi della viticoltura in un convegno dell'UNACCA-ACLI. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 19-24).

#### TRAPANI - Convegni

Girgenti, Salvatore - Un convegno nazionale di biologia marina. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 1-12).

Via, Baldo - I problemi della viticoltura in un convegno dell'UNACCA-ACLI. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 19-24).



TRAPANI - Conventi

Farella, Flaviano D. - I conventi dei Cappuccini in Trapani. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 15-20).

TRAPANI (Provincia) - Arte

Certa, Rolando - Il pittore Carlo Pulleo e la sua arte. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 16-18).

La pittura di Carmelo Ferro tra contemplazione e denuncia. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 27-28).

Marusso, Irene - Nino La Barbera. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 27-28).

TRAPANI (Provincia) - Congressi

Un congresso di storici a Mazara del Vallo. (Anno XXIII, 1978, n. 226, p. 26).

TRAPANI (Provincia) - Convegni

La Sicilia nella storiografia dell'ultimo trentennio. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 21-28).

Un congresso di storici a Mazara del Vallo. (Anno XXIII, 1978, n. 226, p. 26).

TRAPANI (Provincia) - Storia

Di Stefano, Gianni - Il Parlamento di Mazara del 1097. (Anno XXIII, 1978, n. 226, pp. 1-9).

Novara, Lina - Erice: Il tempio di Venere. (Anno XXIII, 1978, n. 225, pp. 13-19).

VALDERICE - Geomorfologia e Idrogeologia

Torre, Francesco - Geomorfologia e I-

drogeologia del territorio di Valderice e Custonaci. (Anno XXIII, 1978, n. 227, pp. 1-10).

VALLE DEL BELICE

Girgenti, Salvatore - Il punto sul Belice a dieci anni dal terremoto. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 1-6).

VESCOVI

Pisciotta, Pietro - La consacrazione episcopale di Don Antonio Riboldi. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 8-10).

VITICOLTURA

Via, Baldo - I problemi della viticoltura in un convegno dell'UNACCA-ACLI. (Anno XXIII, 1978, n. 224, pp. 19-24).



# Cronache dell'Amministrazione Provinciale

## CONSIGLIO

Il Consiglio, nel corso di diverse sedute, ha adottato numerosi provvedimenti, dei quali citiamo i principali.

Il dott. Salvatore Balsamo ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere Provinciale, essendo stato nominato Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Trapani.

E' subentrato nella carica di Consigliere Provinciale il sig. Pietro Bellomo, primo dei non eletti nella lista del PSI nel Collegio di Trapani.

Il Consiglio ha eletto il rag. Giorgio Giacalone, quale componente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Trapani, in sostituzione del sig. Antonio Bosco, deceduto.

Il Consiglio ha provveduto all'elezione dei propri rappresentanti in seno alla Commissione di disciplina per gli impiegati provinciali nelle persone dei Consiglieri Hopps Giangiacomo e Ragona Rosario, membri effettivi e Badalucco Vincenzo e Ingoglia Oindo, supplenti ed in quella per i salariati nelle persone dei Consiglieri Barbara Mario e Marini Gaetano, effettivi e Maltese Antonino e Di Pietra Vincenzo, supplenti.

Sono state disposte le proroghe delle locazioni passive di immobili ad uso degli Istituti Scolastici con onere a carico della Provincia e di Uffici diversi, con gli adeguamenti alla nuova normativa introdotta con L. n. 392 del 27-7-1978.

Anche le locazioni attive sono state prorogate ed adeguate in armonia alla citata L. n. 392.

Il Consiglio ha approvato la perizia di L. 17.562.800 per la riparazione di danni causati da piogge alluvionali alla progr. Km. 1,700 della S.P. «Gibellina-Salaparuta-Poggioreale», autorizzando il relativo conferimento mediante cottimo fiduciario.

Sono stati approvati i progetti relativi ai lavori di completamento della piscina (L. 185.800.000) e della palestra coperta (L. 210.505.000) nello Stadio Polisportivo Provinciale, disponendo che il relativo appalto verrà aggiudicato a mezzo licitazione privata, tosto che l'Assessorato Regionale Turismo avrà emesso i decreti di finanziamento.

Sono state autorizzate le licitazioni private per l'aggiudicazione di forniture di generi alimentari occorrenti per l'anno 1979 per il vitto degli ammalati ospitati nell'O.P.P.

E' stato disposto l'acquisto di medicinali in confezionamento ospedaliero occorrenti all'O.P.P. durante l'anno 1979, direttamente presso le Case produttrici, per l'ammontare di L. 8.517.125.

E' stato approvato il ruolo ordinario per la tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche provinciali per l'anno 1979.

Il Consiglio ha autorizzato la trattativa privata per l'appalto di un primo stralcio dei lavori di costruzione di una palestra coperta prefabbricata ad uso scolastico, nei limiti nell'importo di L. 50.000.000 assegnato dal Ministero Pubblica Istruzione.

Il Consiglio ha espresso parere favorevole per la classificazione fra le strade statali della strada provinciale «Perimetrale di Pantelleria» ed ha proposto il trasferimento al Comune di Marsala di un tratto di Km. 1,500 della strada provinciale «Trapani-Marsala» ai sensi della L. 12-2-1958 n. 126.

E' stato approvato il progetto dei lavori di sistemazione della S.P. «Castellammare-Ponte Bagni» nell'importo di L.

467.500.000 ed è stato richiesto il relativo finanziamento all'Assessorato Regionale LL.PP. (L. 9-4-1971 n. 167).

Il Consiglio ha autorizzato il bando di concorso pubblico per esami e titoli per la copertura di otto posti di aiutante tecnico meccanico - carriera esecutiva del Ruolo Istituti Scolastici, di cui n. 3 posti riservati ai giovani iscritti nelle liste speciali ai sensi della L. 1-6-1977 n. 285.

A seguito di pubblico concorso per titoli scientifici e pratici, è stato nominato al posto di «Pedopsichiatra» presso il C.I.M. di Trapani il dott. Giacalone Matteo.

Sono state recepite le disposizioni di cui al DPR 16-1-1978 n. 513 e alla L. 26-7-1978 n. 417, ai fini del trattamento economico di missione e di trasferimento del personale provinciale.

Il Consiglio ha esaminato e trattato il bilancio di previsione per l'esercizio 1979.

Dopo l'esauriente relazione dell'Assessore alle Finanze Erasmo Garuccio, si è svolto un ampio dibattito, con gli interventi dei rappresentanti di tutti i Gruppi Consiliari e chiuso con l'intervento del Presidente avv. Rosario Balatore, il quale ne ha trattato le conclusioni e sottolineato i punti più salienti, complimentandosi, al termine, con l'intero Consiglio per la proficua discussione.

Il bilancio è stato approvato con il voto favorevole dei Gruppi DC, PRI, PSDI, e del rappresentante del PLI; contrari i Gruppi PCI, PSI, MSI ed il rappresentante di Democrazia Nazionale.

Esso presenta le seguenti risultanze:

### ENTRATE

|   |                          |
|---|--------------------------|
| Titolo 1° - Entrate tributarie . . . . .  | L. 42.250.000            |
| Titolo 2° - Entrate per partecipazioni a tributi erariali . . . . .   | L. 720.000               |
| Titolo 3° - Entrate extratributarie . . . . .   | L. 15.522.758.630        |
| Titolo 4° - Entrate provenienti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da rimborso di crediti . . . . . | L. 1.217.050.000         |
| Titolo 5° - Entrate provenienti dall'assunzione di prestiti . . . . .   |                          |
| Titolo 6° - Contabilità speciali . . . . .  | L. 1.126.750.000         |
| <b>Totale Generale</b>  | <b>L. 17.909.528.630</b> |

### USCITE

|  |                          |
|--|--------------------------|
| Titolo 1° - Spese correnti . . . . .                 | L. 15.531.038.630        |
| Titolo 2° - Spese in conto capitale . . . . .        | L. 1.150.060.000         |
| Titolo 3° - Spese per rimborso di prestiti . . . . . | L. 111.680.000           |
| Titolo 4° - Contabilità speciali . . . . .           | L. 1.126.750.000         |
| <b>Totale Generale</b>                               | <b>L. 17.909.528.630</b> |

Il Consiglio ha ratificato numerosi provvedimenti adottati dalla Giunta in via d'urgenza.

## GIUNTA

Riassumiamo brevemente i più importanti provvedimenti adottati dalla Giunta nel corso di diverse sedute.



### Lavori pubblici

Sono state approvate le perizie relative a lavori lungo le seguenti strade provinciali:

«Bivio Lentina - S. Vito Lo Capo» - pulitura e ripristino banchina in terra in tratti saltuari - L. 1.796.640; «Trapani-Salemi» - Nolo mezzi meccanici per ripristino transitabilità - sede stradale danni piogge - L. 1.272.665; «Mazara-Salemi» ripristino e miglioramento transitabilità - L. 3.600.000; «Mazara-Castelvetrano» ripristino e miglioramento transitabilità - L. 3.600.000; «Vita-Rossignolo» - ripristino e miglioramento transitabilità - L. 1.800.000; «Bresciana» - ripristino e miglioramento transitabilità - L. 1.968.960; «Litoranea di Trapani» - riparazione balastrate danneggiate dalle mareggiate - L. 1.797.780.

E' stato disposto il cottimo fiduciario per il conferimento per le opere di segnaletica previste nei lavori di sistemazione ed ammodernamento della S.P. «Mazara del Vallo-Granitola», per l'importo di L. 4.632.000.

E' stata approvata la perizia di L. 90.000.000 per lavori di manutenzione della trazzera trasformata «Napola-Iola-Tangi» (finanziamento regionale), da conferire mediante licitazione privata.

La Giunta ha inoltre approvato le perizie dei seguenti lavori, da conferire a mezzo di licitazioni private:

S.P. «Bivio Badia-Canalotti» - sistemazione con pavimentazione del tratto di Buseto centro all'innesto con la S.P. «Buseto Bruca» - L. 62.192.000; S.P. «Vita-Salemi» - Manutenzione e bitumatura - L. 40.000.000; «Milo-Viale-Busetto-Celso» - riparazione danni alluvionali - L. 200.000.000 (finanziamento regionale).

### Personale

E' stata aggiudicata la fornitura di divise Invernali, tute e gabbanelle per il personale ausiliario degli Istituti Scolastici ed è stata autorizzata la spesa di L. 5.675.740 per lo acquisto di gabbanelle e pantaloni per il personale infermieristico dell'O.P.P., da conferire mediante licitazione privata.

E' stata autorizzata l'utilizzazione temporanea di alcune operai puliziere giornaliere, ad integrazione del personale di ruolo assegnato, in quegli Istituti Scolastici laddove ancora se ne è appalesata la necessità.

La situazione numerica del personale ausiliario presso gli Istituti Scolastici è ormai soddisfacente a seguito della recente assegnazione delle inservienti vincitrici del concorso pubblico espletato ed il problema del servizio di pulizia presso detti Istituti può considerarsi risolto.

L'Assessorato continua ad essere impegnato per accelerare la copertura dei posti vacanti in organico, nei limiti imposti dalle leggi vigenti e sono in fase di espletamento diversi concorsi, mentre altri verranno prossimamente iniziati.

A seguito di pubblici concorsi sono state nominate la signa Licari Maria Stella al posto di Assistente Sociale del C.P.A.M. e la signa Di Bella Maria Grazia al posto di Assistente Sanitaria del C.I.M.

### Pubblica Istruzione

La Giunta ha autorizzato la spesa di:

L. 1.596.000 per riparazione di un tratto del muro di cinta del podere Badia, annesso all'Istituto Tecnico Agrario di Marsala;

L. 1.800.000 per lavori di falegnameria nell'Istituto Tecnico Industriale di Trapani;

L. 1.368.000 per fornitura di stufe all'Istituto Tecnico Commerciale di Castelvetrano;

L. 984.000 per fornitura di stufe alla Sezione staccata in Castellammare dell'Istituto Tecnico di Alcamo;

L. 729.600 per fornitura di stufe all'Istituto Tecnico Geometri di Trapani;

L. 1.010.000 per fornitura di corpi illuminanti al Liceo Scientifico di Trapani - succursale di via Matera;

L. 1.400.000 per lavori di sistemazione del locale per il servizio trasmissioni dati del provveditorato agli Studi.

A seguito di licitazione privata sono stati appaltati i lavori di costruzione della sede dell'Istituto Tecnico Commerciale di Castelvetrano.

E' stato approvato il progetto dei lavori di completamento della nuova sede dell'Istituto Tecnico per Geometri di Trapani.

### Patrimonio e contenzioso

Sono stati autorizzati urgenti lavori di riparazione nella Villa e nello Scoglio Nasi, per l'importo complessivo di L. 8.970.190 in vista della prossima consegna dei locali, ceduti in uso al Centro di Biologia Marina del Libero Consorzio di Studi Universitari in Trapani e della Società di Storia Patria.

La Villa Nasi troverà in tal guisa idonea utilizzazione.

Diversi altri interventi manutentivi e di restauro in immobili provinciali sono nel programma dell'Assessorato, inteso alla salvaguardia, alla conservazione ed alla migliore fruizione del patrimonio immobiliare.

Continua, altresì, l'impegno del servizio concessioni per la tutela del demanio provinciale contro l'abusivismo e del servizio contenzioso per la difesa delle ragioni della Provincia nei procedimenti giudiziari pendenti.

### Igiene e sanità

L'Assessorato è stato impegnato per i provvedimenti autorizzativi nelle forniture dei generi di vitto e di prima necessità, occorrenti all'Ospedale Psichiatrico durante lo anno 1979, in cui la gestione rimarrà a carico della Provincia, in attesa della costituzione delle Unità Sanitarie Locali e del conseguente trasferimento dei servizi.

Analogo impegno l'Assessorato ha profuso per le occorrenti forniture e sistemazioni di primo impianto del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi, nei nuovi locali di via Cap. Verri.

Notevole è stato il relativo sforzo finanziario sostenuto dall'Amministrazione, compatibilmente alle disponibilità di bilancio.

Per il Centro d'Igiene Mentale è stata autorizzata la spesa di L. 1.419.300 per fornitura di mobili per arredamento.

### Solidarietà sociale

L'Assessorato prosegue nel suo impegno per il miglioramento della funzionalità del Collegio Provinciale.

Numerose forniture sono state eseguite per integrare il guardaroba degli allievi e per altri generi di prima necessità.

Nel quadro del programma di iniziative ricreative e formative per gli allievi, la Giunta ha autorizzato la spesa di L. 6.800.000 per una gita a Roma di un gruppo di ragazzi che frequentano la scuola media.

Nel Collegio sono stati, altresì, eseguiti i lavori di revisione degli impianti igienici, nel complessivo importo di L. 3.293.145.

La Giunta ha deliberato un contributo di L.30.000.000 per le spese di primo impianto del Centro Geriatrico Comunale di Trapani, che consentirà l'incremento dell'assistenza agli anziani, tra i quali numerosi dimessi dall'O.P.P. per favorirne il reinserimento sociale, nonché ad inabili ed altri bisognosi.

E' stata autorizzata la spesa per consentire ad alcuni ciechi la frequenza di corsi di qualificazione professionale.

### Turismo e sport

La Giunta ha avanzato all'Assessorato Regionale Turismo richiesta di finanziamento ai sensi della L.R. 16-5-1978 n. 8, per la costruzione dei seguenti impianti sportivi:

una palestra coperta e due campi di tennis, che dovrebbero sorgere nell'area comunemente intesa «Villa della Provincia» in Raganzle, ed alcuni campi di bocce nello Stadio Polisportivo Provinciale.

Sono stati, inoltre, richiesti al predetto Assessorato finanziamenti, ai sensi della stessa legge, per le attrezzature occorrenti per la piscina e la palestra coperta, in fase di completamento, nello Stadio Polisportivo Provinciale.

Sono stati autorizzati i lavori di completamento dell'impianto acqua calda nello Stadio Polisportivo Provinciale in L. 1.607.400.

E' stata erogata al Comune di Trapani la somma di L. 600.000 per la gestione del campo sportivo scolastico.

Sono stati concessi contributi a numerosi sodalizi sportivi e ad associazioni culturali o ricreative.



# carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani







**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**